

COMUNI DI SAN SEVERO E RIGNANO

GARGANICO

PROVINCIA DI FOGGIA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA**

D.Lgs. 387/2003

**PROCEDIMENTO UNICO  
AMBIENTALE (PUA)**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE (V.I.A.)**

D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (Art.27)  
*"Norme in materia ambientale"*

PROGETTO

FLORIO

DITTA

NVA S.r.l.

REL 10B

Titolo dell'allegato:

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

MOPR

1	EMISSIONE	16/04/2024
REV	DESCRIZIONE	DATA

CARATTERISTICHE GENERALI D'IMPIANTO

GENERATORE - Altezza mozzo: fino a 175 m  
Diametro rotore: fino a 172 m  
Potenza unitaria: fino a 7,2 MW

IMPIANTO - Numero generatori: 32  
Potenza complessiva: fino a 230,4 MW

Il proponente:

NVA S.r.l.  
Via Lepetit, 8  
20045 Lainate (MI)  
info@nvarenewables.com  
nva.srl@pecimprese.it

Il progettista:

ATS Engineering Srl  
P.zza Giovanni Paolo II, 8  
71017 Torremaggiore (FG)  
0882/393197  
atseng@pec.it

Il tecnico:

Dott. Stefano Di Stefano  
(nr. 4421 elenco MiC Archeologo Fascia I abilitato redazione VPIA)  
SE. ARCH. SRL  
Via del Vigneto, 21  
39100 Bolzano  
serviziarcheologia@pec.it



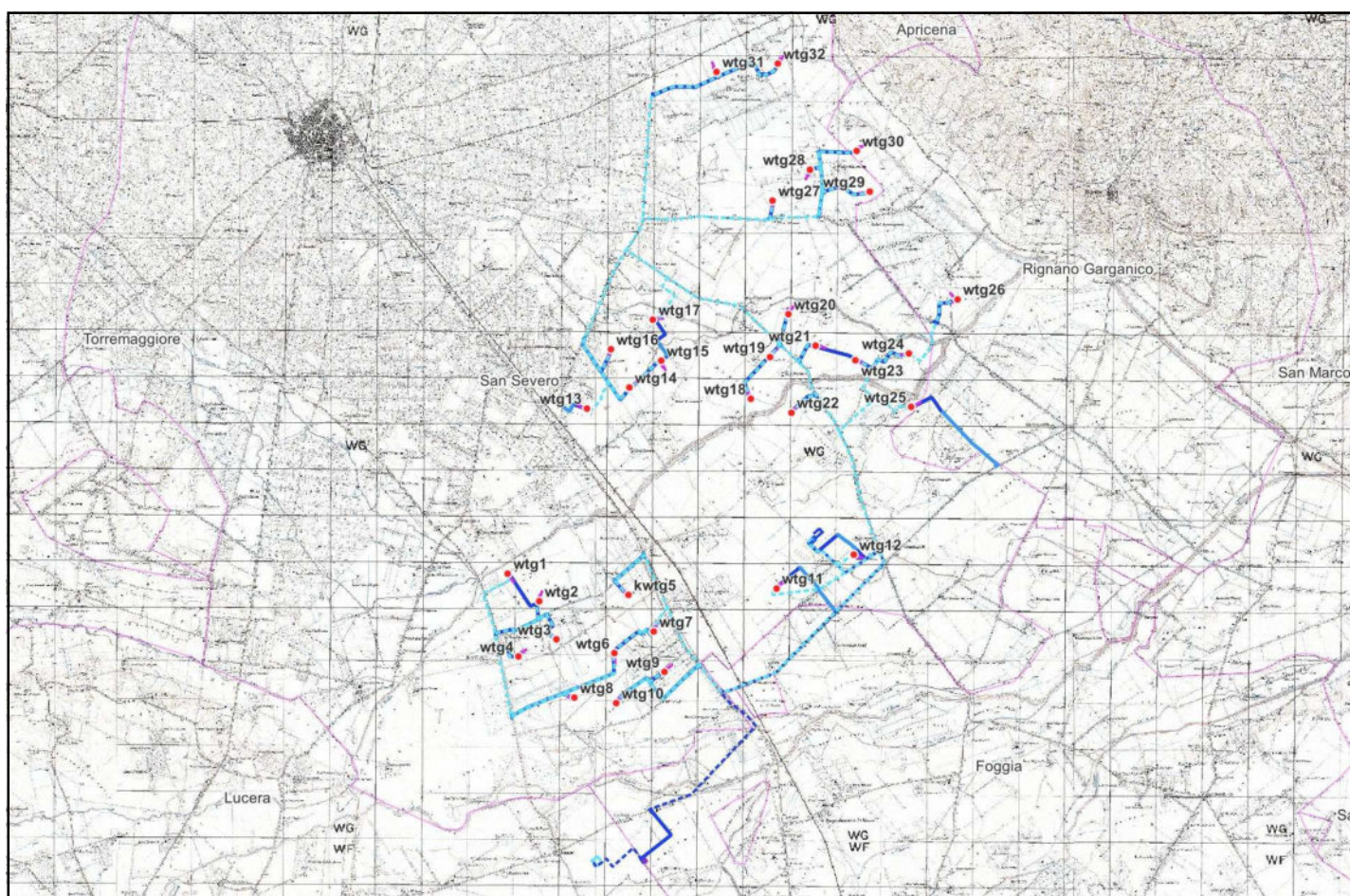
<h1>FLORIO</h1>		
IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 32 AEROGENERATORI PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 230,4 MW UBICATO NEI COMUNI DI SAN SEVERO E RIGNANO GARGANICO	Data:	16/04/2024
	Revisione:	1
	CodiceElaborato:	REL 10B
Società:	NVA S.r.l.	

Elaborato da	Data	Approvato da	Data Approvazione	Rev	Commenti
ATS Engineering S.r.l	16/04/2024	ATS Engineering S.r.l	16/04/2024	1	

**NVA S.r.l., Via Lepetit, 8  
- 20045 Lainate (MI) - SABAP Foggia**

**Regione Puglia, Provincia di Foggia, territori comunali di San Severo  
e Rignano Garganico**

**SABAP-FG\_2023\_00201-SAR\_000023  
IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 32  
AEROGENERATORI PER UNA POTENZA COMPLESSIVA  
DI 230,4 MW UBICATO NEI COMUNI DI SAN SEVERO E  
RIGNANO GARGANICO**



**OPERA LINEARE - A RETE**

**impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità**

Funzionario responsabile: Dott.ssa Pian, Donatella - Responsabile della VIArch: Se.Arch. S.r.l., via  
del Vigneto, 21  
- 39100 Bolzano

Compilatore: Di Stefano, Stefano; De Leo, Alessandro; Fanelli, Raffaele - Data della relazione:  
2023/06/12

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO.

Nella presente relazione vengono riportati i risultati di un'indagine archeologica avente come obiettivo la redazione della Valutazione Preventiva dell'Impatto Archeologico (VPIA) relativa alla realizzazione di un parco eolico, denominato "Florio", del relativo cavidotto interno, della Stazione Elettrica AT, del cavidotto esterno al parco di collegamento alla stazione elettrica e della viabilità di servizio, delle aree di Storage e della Stazione di Consegna. Le opere interessano i territori comunali di San Severo (FG), Rignano Garganico (FG), Foggia e Lucera (FG), nel dettaglio, da N a S, le località San Matteo, Brancia, Centoquaranta, Piro, Casone, Zannotti, Vallediaccio, Mezzanone, Predicatella, Li Calici, Falciglia, Motta del Lupo, Conca D'Oro, Bastiola nel territorio comunale di San Severo, Pescorosso nel territorio comunale di Rignano Garganico, Motta Perastro, Cappuccio, Piantagione e La Motta nel territorio comunale di Foggia, Palmori nel territorio comunale di Lucera.

Il parco eolico denominato "Florio" è ubicato nei territori comunali di San Severo e Rignano Garganico in provincia di Foggia. La progettazione è realizzata da ATS Engineering s.r.l. con sede in Torremaggiore alla P.zza Giovanni Paolo II, n. 8. La società proponente è la NVA S.r.l. con sede in Via Lepetit, 8 - 20045 Lainate (MI). Il parco eolico è costituito da n. 32 aerogeneratori con potenza nominale attiva fino a 7.2 MW e sviluppa una potenza complessiva fino a 230,4 MW.

L'area d'intervento si colloca ad un'altitudine compresa fra 30 m e 80 m s.l.m., nella parte occidentale della pianura del Tavoliere di Puglia. Il Paesaggio del sito d'intervento è abbastanza uniforme ed omogeneo, di tipo pianeggiante, dominato da coltivazioni estensive come cereali e seminativi. La vegetazione naturale è quasi del tutto assente, sia in forma di alberi isolati, di siepi e di boschetti, incolti e prati. La disposizione degli aerogeneratori sul territorio è stata effettuata analizzando diversi fattori, quali l'anemologia, l'orografia del sito, l'accessibilità nonché basandosi sul criterio del massimo rendimento degli aerogeneratori e dell'impianto nel suo complesso. In particolare, il layout individuato prevede che gli aerogeneratori siano posizionati ad una distanza reciproca di oltre 850 metri.

In particolare, l'impianto di produzione sarà costituito da 32 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale attiva fino a 7,2 MW, ubicati secondo una distribuzione apparentemente casuale, ma che in verità seguirà le condizioni morfologiche, tecniche e paesaggistiche del sito.

Il parco è progettato per produrre una potenza complessiva massima fino a 230,4 MW. Il Campo Eolico sarà costituito da:

- 32 aerogeneratori con diametro rotore fino 172 m, con potenza fino a 7,2 MW, con generazione in BT e con impianto interno di trasformazione in AT;
- 1 rete di cavidotti interrati per il convogliamento dell'energia in AT.
- 1 Stazione Elettrica di Elevazione AT/AT ed Allacciamento alla Rete: controllo dell'impianto, raccolta dell'energia elettrica prodotta, elevazione della tensione a 150 KV (stazione di elevazione), collegamento elettrico alla rete elettrica nazionale (interruttori, sezionatori, apparecchiature di misura e protezione).

Le 32 wtg del progetto Florio sono collocate nei confini comunali di San Severo e Rignano Garganico.

Nel dettaglio, il parco eolico è costituito, come già anticipato, da 32 aerogeneratori e dalle opere ad esso connesse che verranno di seguito descritte.

L'energia prodotta dal parco eolico verrà convogliata nella stazione elettrica in località Palmori, in agro di Lucera (FG).

Il cavidotto esterno si estende, a partire dall'area del parco eolico, per km 7,1 circa, con orientamento NE-SW, a ridosso della SS 16 e della strada di Bonifica n.11 attraverso le località Masseria Motta Panetteria, Motta Perastro e Cappuccio, per poi proseguire, lungo percorsi da realizzare, sino all'area in corrispondenza della quale verrà realizzata la stazione elettrica, tra le località Piantagione e Palmori.

Gli aerogeneratori si dispongono lungo due bracci di cavidotto.

Il primo braccio si estende lungo la SS 16 e si articola subito a WSW della medesima, per km 19 circa, tra le località Falciglia, Bastiola, Bastiola 1°, Conca d'Oro e Motta del Lupo.

Il secondo braccio si estende a NE della SS 16 e si articola in modo complesso, da N a S, per circa km 57, tra le località Brancia, Centoquaranta, Piro, Mezzana Grande, Zanotti, Casone, Mezzanone, Vallediaccio, Predicatella, Saldoni, li Calici e la Motta.

Lungo il primo braccio di cavidotto si collocano 10 aerogeneratori.

L'aerogeneratore 1 si trova a m 640 circa a E della SP 13 e a m 220 circa a SSE del canale Triolo; l'aerogeneratore 2 si colloca a km 1,1 a E della SP 13 e a m 900 circa a SE dell'aerogeneratore 1; l'aerogeneratore 3 verrà installato a m 600 circa a SW di Masseria Giuffreda e a m 900 a ENE dell'aerogeneratore 4 che a sua volta si trova a m 410 circa a E della SP 13 e a m 480 circa a SSE di Masseria Bastiola. L'aerogeneratore 5 si trova a m 660 circa a WSW della SS 16 e a km 1,2 a ENE di Masseria Giuffreda; l'aerogeneratore 6 si colloca a m 520 a W di Masseria Paoni e a km 1 a WSW dell'aerogeneratore 7 che a sua volta si pone a m 480 circa a WSW della SS 16 e a m 410 circa a ENE di Masseria Paoni. L'aerogeneratore 8 verrà installato a m 830 circa a NNW di Masseria Palombi e a km 1,4 a E della SP 13; l'aerogeneratore 9 si trova a m 400 circa a E del Podere N°212 e a m 680 circa a WSW della SS 16; infine, l'aerogeneratore 10 si pone a m 830 a WSW del Podere N°212 e a m 800 circa a NE di Masseria Palombi.

Gli altri 22 aerogeneratori si distribuiscono lungo l'articolato cavidotto interno che si estende a NW della SS 16 sino al territorio comunale di Rignano Garganico.

Partendo da N, l'aerogeneratore 32 si trova a m 500 circa a ENE del Podere 137, a m 600 circa a SE del Podere 122 e a m 580 circa a SSE del Podere 130; l'aerogeneratore 31 si pone a m 400 circa a NNW del Podere 145, a m 450 circa a NNE del Podere 143 e a km 1,4 a E della SP 27.

Proseguendo verso S, lungo un'altra arteria si dispongono i seguenti aerogeneratori: l'aerogeneratore 30 a m 640 circa a WSW di Masseria Pescorosso da Piede e a m 560 circa a ENE di Masseria Centoquaranta; l'aerogeneratore 28 a m 530 circa a W di Masseria Centoquaranta e a km 1 a N della SP 47b; l'aerogeneratore 29 a m 890 circa a SE di Masseria Centoquaranta, a m 525 circa a N della SP 47b e a m 550 a NW del Podere 25; infine, l'aerogeneratore 27 si colloca a m 370 a N della SP 47b e a m 400 circa a NNW del Podere Palatella. Continuando ancora verso S, la porzione centrale di questo settore del parco eolico vede una complessa articolazione del cavidotto interno lungo il quale si dispongono i seguenti aerogeneratori: l'aerogeneratore 26 si trova a m 560 circa a SSE di Masseria Mezzanagrande e a m 500 circa a NW del torrente Triolo; l'aerogeneratore 24 si pone a m 580 circa a E di Masseria Intenna, a m 380 a S del Canale Venolo e a m 480 a NW del torrente Triolo; l'aerogeneratore 25 verrà installato a m 230 a S del torrente Triolo e a m 400 circa a ENE del Podere Intenna; l'aerogeneratore 23 si trova a m 550 circa a WSW di Masseria Intenna, a m 800 circa a SSW del Canale Venolo e a m 320 circa a N del torrente Triolo; l'aerogeneratore 21 si colloca a m 630 circa a SSW di Masseria Vallediaccio, a m 490 circa a NE della SP 24 e a m 650 a NNW del torrente Triolo; l'installazione dell'aerogeneratore 22 è prevista a m 300 circa a SE del torrente Triolo, a m 680 circa a SW di Casello Càmera e a m 650 circa a SW della SP 24; l'aerogeneratore 18 si trova a m 860 circa a SW di Masseria Mezzanone, e a km 1 a SW dell'aerogeneratore 19 che a sua volta si colloca a m 320 circa a E di Masseria Minischetti M. e a m 370 circa a NW di Masseria Mezzanone; l'aerogeneratore 20 verrà installato a m 750 circa a W di Masseria Vallediaccio, a m 810 circa a ESE di Masseria Vallediaccetto e a km 1 circa a ENE di Masseria Cupeta Palmieri; l'aerogeneratore 17 si trova a m 420 a ENE di Posta Casone e a m 260 circa a SW del canale Venolo; l'aerogeneratore 15 si colloca a m 850 a NNW di Masseria Minischetti R. e a m 900 circa a ENE dell'aerogeneratore 14 che a sua volta si pone a m 490 a NNW di Masseria Sborro e a m 730 a SE di Vigna Curtotti an NNE della quale si trova l'aerogeneratore 16 che, inoltre, si pone a m 650 circa a SW di Posta Casone e a m 630 a SE della SP 27; infine, l'aerogeneratore 13 verrà installato a m 300 circa a SSW di Masseria Zenotti e a m 650 circa a ESE della SP 27. L'arteria che si trova nell'estrema porzione meridionale di questo settore del parco eolico collega gli ultimi due aerogeneratori, la stazione utenza e di storage: l'aerogeneratore 12 si trova a m 540 circa a WSW della SP 24 e a m 790 circa a E di Masseria li Calici, a N della quale, a m 440 circa si collocano la stazione utenza e di storage; l'aerogeneratore 11; infine, verrà collocato a m 700 circa a NW di Poderi Sicaria I, a km 1 circa a WSW di Masseria li Calici e a m 500 circa a NE dell'autostrada A14.

## IL QUADRO GEOMORFOLOGICO

Dal punto di vista della geo-morfologia, l'area interessata dal progetto è caratterizzata da aree dedite alla coltivazione agricola con destinazione d'uso principalmente a seminativi in aree non irrigue, arborati (uliveti e vigneti) e aree coltivate a ortaggi. La ricognizione sul campo non è stata effettuata e sarà svolta successivamente, poichè la superficie della quasi totalità dei campi da indagare risulta occupata da cereali ad uno stato avanzato di crescita.

Dal punto di vista orografico, l'area presa in esame è caratterizzata da aree pressoché pianeggianti. La zona interessata dalle opere in progetto presenta una lieve pendenza in direzione NE ed è caratterizzata da altimetrie che oscillano tra i 25 metri s.l.m. e i 75 metri s.l.m.

Per quanto riguarda il substrato geologico, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia, l'area interessata dalle opere in progetto è localizzata in una zona caratterizzata dalla presenza di quattro formazioni geologiche:

- Depositi Continentali costituiti da detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvioglaciali risalenti al Pleistocene, in cui ricadono le aree degli aerogeneratori 15, 17, 19, 20, 21, 27, 28, 30, 31, 32, la porzione occidentale della piazzola dell'aerogeneratore 29, i relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio.
- Depositi Continentali costituiti da detriti, depositi alluvionali e fluviolacustri, spiagge attuali risalenti all'Olocene, in cui ricadono la porzione orientale della piazzola dell'aerogeneratore 29, gli aerogeneratori 18, 22, 23, 24, 26, i relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio, il tratto centrale del cavidotto interno e i tratti centrale e sud-occidentale del cavidotto AT.
- Depositi continentali costituiti da alluvioni terrazzate risalenti all'Olocene, in cui ricadono gli aerogeneratori, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 14, 25, la porzione nord-occidentale della piazzola dell'aerogeneratore 1, la porzione orientale della piazzola dell'aerogeneratore 13, la porzione orientale della piazzola dell'aerogeneratore 8, relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio, i tratti nord-orientale e sud-occidentale del cavidotto esterno, le aree di Storage, Stazione di Utenza, Stazione di Condivisione e Stazione AT.
- depositi marini costituiti da sabbie e conglomerati risalenti al Pleistocene, in cui ricadono gli aerogeneratori 2, 3, 4, 16, la porzione occidentale della piazzola dell'aerogeneratore 13, la porzione sud-orientale della piazzola dell'aerogeneratore 1, la porzione occidentale della piazzola dell'aerogeneratore 8 e i relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio.

Secondo la cartografia ufficiale dello Stato Italiano redatta dall'Istituto Geografico Militare, le opere in progetto in relazione alle tavolette IGM 1954 in scala 1:25.000 ricadono nelle seguenti tavolette:

- 156-III-SO Brancia, nella quale ricadono gli aerogeneratori 27, 28, 29, 30, 31 e 32 e i relativi tratti di cavidotto e viabilità di servizio.
- 162-I-NE Masseria Faralla, in cui ricadono gli aerogeneratori 1, 2, 3, 4, 13 e i relativi tratti di cavidotto interno e di viabilità di servizio.
- 164-IV-NO La Camera, in cui ricadono gli aerogeneratori 5, 6, 7, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26, i relativi tratti di cavidotto e viabilità di servizio e le aree dello Storage e della Stazione di Utenza.
- 163-I-SE Lucera, in cui ricade l'aerogeneratore 8 il relativo tratto di cavidotto interno e di viabilità di servizio.
- 164-IV-SO Borgo Duanera La Rocca, in cui ricadono gli aerogeneratori 9 e 10, i relativi tratti di cavidotto e viabilità di servizio, il cavidotto interno e le aree della Stazione di Condivisione e della Stazione AT e i tratti centrale e sud-occidentale del cavidotto AT.

Per quel che concerne l'idrografia, l'area interessata dalle opere in progetto è lambita a NE dal Torrente Candelaro, che scorre in direzione SE ed è attraversata da SW a NE dai Torrenti Salsola e Triolo, entrambi con orientamento SW-NE affluenti del Torrente Candelaro. Il Torrente Salsola, nel settore S del parco eolico, è intersecato dal cavidotto esterno in località Motta Perastro-Cappuccio; il Torrente Triolo, nel settore centro-settentrionale del parco eolico, è intersecato dal cavidotto interno compreso tra gli aerogeneratori 21 e 22 in località Mezzanone e, in località Intenna, dal tratto di cavidotto interno compreso tra gli aerogeneratori 23 e 25. L'area oggetto di studio è inoltre attraversata da corsi d'acqua secondari: da N a S i canali Vènolo e Torretta.

## LA RICERCA BIBLIOGRAFICA: I SITI NOTI E LA VIABILITÀ ANTICA E MODERNA

Al fine di definire un quadro generale della presenza antropica ed archeologica nei territori interessati dal parco eolico la ricerca si è concentrata, oltre che sull'analisi delle coperture ortofotografiche disponibili, sullo spoglio dei dati bibliografici ed archivistici che ha evidenziato la presenza di numerosi siti, definiti anche come presenze archeologiche o frequentazioni, menzionati dalla cartografia edita e noti alla Soprintendenza dei Beni archeologici della Puglia. Lo spoglio delle fonti riguardanti le località interessate dal parco eolico, ha riguardato anche lo studio della documentazione aerofotografica edita.

Di grande sostegno sono state le pubblicazioni degli *Atti del Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* che hanno restituito preziose informazioni sulle evidenze archeologiche documentate databili tra preistoria ed età medievale, oltre alla catalogazione edita di Tinè dei siti neolitici del Tavoliere<sup>1</sup>, ed al volume del Volpe sul tema della romanizzazione della Daunia<sup>2</sup>.

Si è inoltre proceduto all'identificazione della rete della viabilità antica presente nell'area oggetto di studio tramite la consultazione della pubblicazione dell'Alvisi<sup>3</sup>, certamente il punto di riferimento fondamentale per la maggior parte delle pubblicazioni che riguardano indagini archeologiche nel territorio Daunio e per gli studi sulla viabilità romana e tardo-antica. Tale ricerca bibliografica ha portato ad una serie di risultati che hanno confermato la vivacità storica ed archeologica dell'attuale territorio di San Severo.

Sin dall'età neolitica<sup>4</sup> questo comparto territoriale ha attestato una grande frequentazione testimoniata dal recupero di materiale fittile, strumenti litici e fossati provenienti da molti siti distribuiti nell'agro dell'odierna città; non mancano notizie archeologiche del centro riferibili fin all'età medioevale.

Testi fondamentali per una ricostruzione storica della città<sup>5</sup>, sono gli archivi del monastero benedettino di S. Pietro di Terra Maggiore<sup>6</sup> (oggi Torremaggiore) e l'archivio capitolare della chiesa di S. Maria in San Severo<sup>7</sup>.

La loro importanza risiede, soprattutto, se visti nella valutazione dell'onda colonizzatrice bizantina della Capitanata e del forte influsso che i monasteri ebbero sul territorio daunio. Tra l'età longobarda e quella bizantina s'irradiò dal monastero di Cassino il monachesimo benedettino, e con esso il culto del santo apostolo del Norico Severino, abate del V secolo, precursore di san Benedetto. Sul probabile itinerario della *Via Sacra Langobardorum* sorse, dunque, una primitiva chiesetta dedicata a san Severino, presso cui si formò intorno all'anno mille, grazie al continuo afflusso di pellegrini diretti al Sacro Speco di Monte Sant'Angelo e agli spostamenti di uomini e merci per fini di mercatura, l'odierna città, originariamente chiamata *Castellum Sancti Severini*.

L'insediamento assunse ben presto una notevole importanza; dapprima soggetta agli abati benedettini del monastero di San Pietro di Terra Maggiore, nel quale nel 1116 l'abate Adenulfo vi dettò la famosa *Charta Libertatis*, nel 1230 si ribellò all'imperatore Federico II che, dopo averla punita con l'abbattimento delle mura, la cedette ai Templari. Nel XVI secolo fu sede del Governatore della provincia di Capitanata e Molise, regione di cui era capoluogo, e del tribunale della Regia Udienza. Nel 1534 vi fece visita l'imperatore Carlo V, che in tale occasione istituì il Consiglio dei Quaranta, espressione delle potenti famiglie reggimentarie. In questo periodo la città batté moneta propria, il suo rarissimo tornese. Il toponimo della città sembra derivare da un avvenimento miracoloso; nel 1528, l'esercito spagnolo aveva dato l'assalto a San Severo, con l'intenzione di espugnarla e metterla a saccheggio, ma il glorioso santo patrono, l'abate Severino, apparve a cavallo sulle mura della città, in abiti guerreschi, con una bandiera rossa nella mano sinistra e una spada nella destra, e, seguito da terribili schiere celesti, mise in fuga l'atterrito offensore, salvando San Severo da irreparabile rovina. La città professò al potente protettore la propria eterna gratitudine e lo proclamò solennemente *Defensor Patriae*, scegliendo a proprio stemma la figura del santo così come era apparso ai soldati spagnoli.

---

<sup>1</sup> Tinè 1983.

<sup>2</sup> Volpe 1990.

<sup>3</sup> Alvisi G. 1970.

<sup>4</sup> Peroni 1967, Radmilli 1974, de Ambrosio 1875.

<sup>5</sup> Corsi 1989, pp. 165-337.

<sup>6</sup> Leccisotti, 1983.

<sup>7</sup> Corsi 1974.

Nonostante nel 1580 la città divenne sede vescovile per volere di Gregorio XIII, iniziò il lento declino del centro stesso. Nel 1627 un catastrofico terremoto la rase al suolo quasi completamente, ma nel Settecento San Severo rifiorì in spirito barocco, e vide sorgere sfarzose costruzioni, tra cui numerosi palazzi nobiliari e borghesi, i monumentali monasteri dei celestini, dei francescani e delle benedettine, e diverse chiese, parrocchiali e confraternali. Intanto, ai primi del secolo, la curia aveva affiancato a san Severino, con pari dignità, un nuovo protettore, san Severo vescovo. Nel 1799 il duro saccheggio svolto dai francesi pose fine ai fasti barocchi della città, principiando un nuovo corso politico e civile che portò alla definitiva trasformazione dell'economia e della società cittadine. Per quel che concerne le indagini archeologiche svolte in tale comprensorio, queste sono alquanto copiose ed estremamente interessanti.

Secondo il Gravina<sup>8</sup>, l'*optimum climatico* della Daunia centro-occidentale ha portato all'esistenza, nelle zone più interne, di un articolato sistema idrico di superficie, ricco di numerosi corsi d'acqua; questi hanno talvolta dato luogo a paludi di grandi dimensioni, come quella attestata tra i **canali Santa Maria e Ferrante** posti a Sud di San Severo, lungo il cui perimetro si stanziarono, tra l'età del Neolitico finale e quella del Bronzo, molti insediamenti posti ad una quota maggiore di circa 10-12 metri rispetto al fondo della concavità naturale. Ne scaturì una densità di popolamento circa sette volte superiore alla media riscontrabile in altre aree del Tavoliere.

Molto significativa nel territorio a Sud di San Severo è la località **Motta del Lupo**<sup>9</sup>, presso la quale G. D. B. Jones aveva individuato un insediamento, attraverso l'analisi delle fotografie aeree, distinguendo tracce sia dei *compounds* sia dei fossati esterni. *Crop-marks* sono visibili in un fotogramma del 1955, ma anche in alcune fotografie oblique realizzate nel 2003. Nei pressi del **podere Sant'Anna** è stata rinvenuta ceramica impressa del tipo Guadone e ceramica dipinta in rosso, mentre in **Masseria Pezza Nera** sono state rinvenute molte selci, forse in giacitura secondaria, edite dal Nardella<sup>10</sup>. A Sud del Canale Santa Maria, materiali neolitici sono attestati dal Gravina nelle località **Masseria Motticella** e **Celentana**<sup>11</sup>, mentre in località **Motta della Regina**<sup>12</sup> è ben individuabile, attraverso la aerofotografia, un grande sito neolitico. L'insediamento si estende su circa 19 ettari ed è stato riconosciuto a Nord-Ovest e a Sud-Est del terrapieno medievale. Sono stati evidenziati in diverse riprese fotografiche del 2003 circa 40 *compounds*, con un diametro tra i 20 e i 30 metri. Inoltre, le tracce da umidità permettono di identificare, nella zona a Sud-Ovest, la presenza di tre grandi fossati concentrici di recinzione, distinguibili anche nella parte settentrionale. Solo presso il **Podere San Matteo**<sup>13</sup> è stata recuperata ceramica geometrica daunia (Subgeometrico daunio II), mentre maggiori sono i rinvenimenti d'età romana; qui, dove la strada di collegamento tra i centri di *Teanum Apulum* e Arpi incrociava quella proveniente dall'attuale Lesina, è documentata la presenza di un'area di frammenti fittili, tra cui spicca ceramica a vernice nera e a bande rosse, e di un'epigrafe funeraria datata alla metà circa del I secolo d. C. In località **Podere Sant'Arcangelo**<sup>14</sup>, in un'area collinare abbastanza vasta, sono state rinvenute in superficie tegole, ceramica comune e a vernice nera, da riferirsi ad una probabile fattoria di età tardo-repubblicana; è stata recuperata, inoltre, una lastra di calcare con un'iscrizione, di cui si leggono poche lettere<sup>15</sup>. Anche presso la già citata località **Motta della Regina**, inoltre, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata italica, tegole e frammenti di *dolia* cronologicamente riferibili ad età tardo-repubblicana e primo-imperiale<sup>16</sup>. Tali attestazioni rivelano una frequentazione dall'età tardo-repubblicana a quella tardo-antica.

Per quel che concerne le fasi medievali di questo comparto territoriale, alcuni insediamenti sono ben attestati dalle fotografie aeree; uno in particolare<sup>17</sup> si trova a circa m 750 a Nord-Ovest di **Masseria Motta del Lupo**. Il fotogramma edito da Schmiedt permette di riconoscere una fortificazione

<sup>8</sup> Gravina 1998, p. 85.

<sup>9</sup> Pacilio, Battiente, Vitale 2009; Jones 1987, nn. 216.

<sup>10</sup> Nardella 1983-1984, pp. 243-246, nn. 41, 44, 50, 54.

<sup>11</sup> Gravina 1989, p. 47, fi g. 1.

<sup>12</sup> Bradford-Hunt 1946, tav. IV; Jones 1987, p. 40; Gentile 2003, p. 110.

<sup>13</sup> Nardella 1983-1984, p. 244, n. 43.

<sup>14</sup> Nardella 1983-1984, pp. 243-244, n. 42.

<sup>15</sup> Russi 1976, p. 121.

<sup>16</sup> Nardella 1983-1984, pp. 244, 247, nn. 43, 55; Russi 1976, p. 121.

<sup>17</sup> Schmiedt 1968, p. 925; Schmiedt 1975, p. 60; Gentile 2003, p. 109.



medievale di forma ellittica, estesa su una superficie di circa 6 ettari. Si riconoscono due tracce scure, probabilmente due fossati, di cui uno di forma quadrangolare, interpretabile come il recinto di una motta nell'estremità Nord-Est, e l'altro di forma ellittica che racchiude il primo. Parallelamente alle due tracce scure è visibile una traccia chiara, mediamente dello spessore di m 26, forse indizio della presenza di una struttura muraria difensiva. Tracce lineari, sia di colore scuro sia di colore chiaro, sono riferibili ad assi viari e limiti di campo, in probabile connessione con la motta.

Ad Est di **Masseria Motta del Lupo** è stato localizzato l'omonimo casale, nei pressi del quale è possibile osservare un terrapieno derivato dal rimaneggiamento di un rilievo naturale che G. Noyè ritiene, sulla base della sua forma poligonale, di poter datare tra il secolo XI e la prima metà del XII secolo<sup>18</sup>; inoltre F. Nardella riporta la presenza in superficie di ceramica dipinta a fasce rosse strette e ceramica invetriata<sup>19</sup>. Ancora presso **Motta della Regina**, all'insediamento preistorico si sovrappone un complesso fortificato di età medievale, esteso su di un'area di circa 4 ettari e munito di fortificazione ad aggere. Dall'osservazione delle fotografie aeree si nota una traccia scura continua assimilabile ad un fossato; una ulteriore traccia chiara, parallela alla prima, potrebbe riferirsi ad una probabile struttura muraria interrata o ad un eventuale terrapieno con cortina esterna, il cui spessore è di circa m 12. L'area circoscritta dal terrapieno doveva avere funzione abitativa. Nei due angoli estremi sono visibili due tracce concentriche, una di forma quadrangolare e l'altra quasi circolare, interpretate come nuclei fortificati indipendenti e sopraelevati, a guisa di motte, collegate al terrapieno. Con l'istituzione della Dogana delle Pecore e la divisione del Tavoliere in locazioni, il territorio in esame ricade nella locazione di **Sant' Andrea** e nel feudo di **Motta della Regina**.

Nel corso di indagini archeologiche svolte a partire dal 2002, sviluppate in concomitanza della realizzazione della Centrale Enplus di San Severo e delle opere ad essa connesse tra cui le linee del metanodotto e dell'elettrodotta, sono state recuperate, presso il **podere Santa Rosa**, frammenti di industria litica in selce, tra cui lame, raschiatoi e bulini, strumenti di ossidiana, asce levigate di roccia verde e qualche strumento campagnano, nonché ceramica d'impasto, dipinta monocroma e buccheroida. Nel 2009<sup>20</sup> il sito di **Motta del Lupo** è stato interessato da scavi e sondaggi archeologici dalla Società Dauniarchè, in relazione alla realizzazione di un metanodotto; le indagini archeologiche hanno evidenziato una cospicua presenza antropica in quest'area, frequentata dal I sec. dal I sec. al IX d. C., con un periodo di maggiore antropizzazione presumibilmente in epoca tardo antica e altomedievale.

Dallo scavo sono emerse alcune strutture relative ad un insediamento, tra cui cisterne, buche di palo, fosse di combustione e canali per l'irrigazione. Tre grandi cisterne sono state individuate e scavate; la prima presentava al suo interno ceramica acroma di uso comune ed ossi animali, materiali che fanno presupporre una prima fase di utilizzo della cisterna come pozzo per l'acqua, usata successivamente come fossa di deposizione e materiali di scarto. Una seconda cisterna ha presentato una tipologia di ceramica acroma di uso comune simile alla precedente, ma con un quantitativo nettamente maggiore. Inoltre, tra i materiali di incerta datazione, è stata rinvenuta una lucerna in ottimo stato di conservazione, databile presumibilmente tra V e VI sec. d. C. Un'ultima cisterna o pozzo di forma quasi ovale è stata indagata ed ha restituito il crollo parziale di una delle pareti, denotando un andamento ricurvo a pera che originariamente aveva nella sua fase di utilizzo. Sono state, poi, studiate cinque buche di palo circolari orientate in senso Est-Ovest, unite ad altre due buche di palo quasi circolari poste ad una cinquantina di metri più a Sud delle prime, confermando una particolare tipologia ad uso agricolo evidenziata nell'area. Per quanto riguarda i numerosi canali d'irrigazione indagati, questi sono diversi per dimensione e sono dislocati sul terreno senza ordine e regolarità; i materiali rinvenuti al loro interno sono alquanto omogenei e constano in ceramica da mensa, ceramica comune acroma e ossi d'animali d'allevamento.

L'area evidenziata lascia presupporre un'attività agricolo-pastorale che interessava intensamente la piana, sfruttata sia con colture intensive, come i canali di irrigazione hanno testimoniato, che attraverso l'allevamento del bestiame, in particolare suini e pollame, dati i numerosissimi reperti ossei rinvenuti. La notevole quantità di ceramica comune acroma ritrovata, unita a quella da mensa, se da una parte ci aiuta a comprendere la natura agricolo-pastorale dell'abitato, dall'altra dimostra

---

<sup>18</sup> Alvisi 1970, fi g. 48; Martin - Noyè 1988, pp. 523-525.

<sup>19</sup> Nardella 1983-1984, pp. 245-246.

<sup>20</sup> Pacilio, Battiante, Vitale 2009.

una presenza di attività sul territorio senza soluzione di continuità dall'età imperiale sino all'epoca tardoantica.

Ad Ovest di *Motta della Regina* si estende la località **Masseria La Zimarra**, posta su di un'altura poco elevata, a circa 9 Km di distanza a Sud di San Severo. L'area in esame è contraddistinta da pochi frammenti ceramici in affioramento superficiale, tra i quali sono distinguibili frammenti di ceramica a vernice nera e ceramica comune, mescolati a frammenti di tegole; si tratta con ogni probabilità di evidenze pertinenti ad un insediamento rurale tardo-repubblicano<sup>21</sup>. Presso la località **Masseria Bastiola**, posta a 10 Km Sud-Est di San Severo, si estende un'area ricca di frammenti di ceramica a vernice nera e sigillata africana, riferita ad un insediamento rurale del II-I sec a.C. e del III-IV sec. d.C.<sup>22</sup>, mentre la località **Colavecchia-San Salvatore** in **Podere Sant'Anna**, si caratterizza per l'esistenza di tracce di una fattoria d'età tardoantica<sup>23</sup>.

A Nord di *Motta del Lupo*, è posta la località **Masseria Ratino**<sup>24</sup>, collocata a 7,5 Km a Sud-Est di San Severo. L'area archeologica citata dal Volpe si trova a circa 500 m a Nord/Nord-Est dalla masseria e si estende su di una altura caratterizzata dalla presenza di numerosi frammenti di ceramica sigillata africana D; si tratta di un insediamento rurale d'età tardoantica, occupato anche nell'alto medioevo. Il Jones segnala, presso la stessa masseria, l'esistenza di un sito neolitico<sup>25</sup>. La **Masseria Ratino Vecchio 111**, posta a 8 Km Sud-Est da San Severo nelle strette vicinanze di quella appena descritta, è distinta da un'area archeologica ampia circa 5 ettari, con frammenti ceramici tra cui tegole, ceramica comune, a vernice nera, sigillata italica ed africana A, riferita ad un insediamento rurale d'età tardo-repubblicana e imperiale<sup>26</sup>.

In località **Ratino II**, collocata, invece, a 6 Km da San Severo è stata rilevata una vasta area con frammenti ceramici in superficie, tra cui tegole, ceramica Daunia III, ceramica a vernice nera, riferibili ad un insediamento rurale datato tra la fine del IV ed il III sec. a. C.<sup>27</sup>

Presso la località **Masseria Istituto di Sangro**, situata a 10 Km Sud-Ovest da San Severo ed a 4 Km ad Ovest di **Masseria Ratino**, vi è una dispersione superficiale di frammenti ceramici tra cui ceramica a vernice nera e sigillata italica, riferita ad un insediamento rurale d'età tardo-repubblicana e primo-imperiale<sup>28</sup>. La vicina **Masseria Principe di Sangro** è stata oggetto di segnalazioni archeologiche di età preistorica<sup>29</sup>. Ancora due siti neolitici sono citati dal Jones presso **Masseria Solimanti**<sup>30</sup> e località **Santa Giusta**<sup>31</sup>.

Le località **Imperati** e la **Masseria Del Sordo** sono anch'essi interessati dalla presenza di siti neolitici<sup>32</sup>. La vicina località **Sant'Andrea I**, individuata a 5 Km da San Severo, attesta una superficie estesa circa 1 ettaro recante frammenti di ceramica sigillata italica e comune, riferita ad una piccola fattoria del I sec. d. C.<sup>33</sup>, mentre presso la località **Madonna dell'Oliveto**, disposta a 5 km da San Severo nei pressi della chiesetta, sono venuti alla luce frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana D, pezzi d'intonaco e resti di tombe, riferibili ad un impianto rurale utilizzato nel I sec. d.C. Nella stessa zona è stata individuata una necropoli con tombe alla cappuccina<sup>34</sup>. Sono qui altresì documentate anche tracce di un insediamento neolitico<sup>35</sup>. Di notevole importanza sono i ritrovamenti provenienti dalla località **Casone**<sup>36</sup>, individuata a 8 Km Sud-Est da San Severo. Per tale insediamento mancano elementi utili per la ricostruzione dell'abitato, fatta eccezione per una vasca binata, ritrovata a 800 m a Nord-Est di **Masseria Casone**,

---

<sup>21</sup> Volpe 1990, p. 124; Nardella 1983, p. 246, n. 53.

<sup>22</sup> Nardella 1983-84 p. 247 n. 56, Russi A. 1980, p.97.

<sup>23</sup> Segnalazione del Russi del 20-11-1985; arch. Russi 825.

<sup>24</sup> Volpe 1990, p. 123; Nardella 1983, p. 241, n. 31; segnalazione di Russi del 4-09-1984.

<sup>25</sup> Jones 1987, n. 215.

<sup>26</sup> Nardella 1983-84, p. 242, n. 36.

<sup>27</sup> Nardella 1983-84, p. 240, n. 30; Volpe 1990, p. 123.

<sup>28</sup> Nardella 1983-84 p. 240, n. 28.

<sup>29</sup> Tinè 1983.

<sup>30</sup> Jones 1987, n. 217.

<sup>31</sup> Jones 1987, n. 218.

<sup>32</sup> Brown 2001-2003, n. 120, 114, 116, 117, 118.

<sup>33</sup> Nardella 1983-84, pp. 237-238, n. 18.

<sup>34</sup> Alvisi 1970, p. 94. Nardella 1983-84 p. 238, n. 20.

<sup>35</sup> Jones 1987 n. 235, Brown 2001-2003 n. 268.

<sup>36</sup> Gravina 1980, pp. 117-121.

realizzata in mattoni e rivestita da intonaco idraulico spesso circa 3 cm; la vasca descritta potrebbe essere *structile gemellar* di un impianto oleario di una villa. Dalla zona proviene ceramica d'età repubblicana in grande dispersione, dato che fa pensare all'esistenza di un *vicus*. Ricordiamo, inoltre, la segnalazione di un fossato intercettato nel corso di alcuni lavori di sbancamento, purtroppo non documentato<sup>37</sup>. È stata indagata, invece, un'area sepolcrale tra il 1970 e il 1971. La necropoli era costituita da tombe a grotticella con pianta variabile (tondeggiante, ovale, semiovoidale o squadrata). L'ingresso alle grotticelle era un semplice pozzetto o un corridoio a piano inclinato. All'interno della grotticella si trovavano generalmente i resti di un solo individuo, più raramente di due o tre. Accanto al defunto, posto in posizione rannicchiata su un fianco, veniva sistemato il corredo funerario costituito da ceramiche acrome e da fuoco, ceramiche dipinte a fasce e di stile misto, ceramiche a vernice nera, ceramiche di Gnathia e vasi a figure rosse. Oltre ai contenitori fittili sono stati rinvenuti oggetti di ornamento personale tra cui collane di pasta vitrea, fibule di ferro e bronzo, cuspidi, giavellotti e cinturoni in lamina di bronzo<sup>38</sup>.

Tra le strutture funerarie citate spicca la presenza di una tomba artificiale a grotticella il cui corredo è stato attribuito ad un "orizzonte culturale, a cavallo tra il tardo eneolitico e la prima età del Bronzo, che in Puglia ha assunto il nome di Andria-Cellino S. Marco-Laterza"<sup>39</sup>. Tale corredo è costituito da un bicchiere decorato a costolature orizzontali e da due ollette biconiche, di cui una con una fascia decorativa a puntini impressi e riempiti di una sostanza bianca. Presso la località **Casone**, oggi area sottoposta a tutela paesaggistica ed archeologica, Jones<sup>40</sup> ha individuato tre villaggi neolitici sulla base di fotografie aeree; un altro insediamento preistorico derivante dai voli aerei svolti in questa località è quello edito dal Riley nel 1987<sup>41</sup>.

A circa 1,5 Km a Sud-Est della tomba di *Casone*, precisamente in località **Portata Casone**, sono presenti in superficie frammenti di ceramica ad impasto semifine e di tipo buccheroidale, uno dei quali è decorato con un motivo a reticolo, frequente sui vasi delle località datate tra le fasi finali dell'Eneolitico e la prima età del Bronzo della Puglia, tra cui ricadono Cellino San Marco e Laterza. Proviene da qui, inoltre, una piccola ciotola a fondo piatto dall'impasto nerastro e dalle superfici scure non decorate, recanti delle macchie brune e tracce di una originaria lucidatura. La ciotola carenata ha forma biconica, con la parte superiore del corpo rettilinea dotata di breve collo e la parte inferiore a profilo convesso; ai lati della carenatura sono presenti due piccole prese a forma di bugnette schiacciate, che trovano un puntuale confronto nelle due prese verticali di forma allungata dell'olla rinvenuta a *Casone* e nelle quattro bugne rettangolari a spigoli smussati della seconda olla proveniente dalla stessa tomba. Bugne di questo tipo, abbastanza tipiche nelle forme vascolari eneolitiche, si riscontrano in vasi del corredo della cella A, tomba III di Uditore, presso Palermo e tra le ceramiche calcolitiche dell'Escanin (Les Baux de Provence). Dall'area di *Portata Casone* provengono anche pregevoli manufatti in osso; il primo ha forma cilindrica e reca alle due estremità una incisione abbastanza profonda. Sul pezzo sono incisi tre ordini di triangoli isosceli campiti da segmenti paralleli ed orizzontali, decorazione ricorrente nelle ceramiche ad impasto dal neolitico all'eneolitico-primario Bronzo della Puglia, in particolare a vasellame degli ipogei di Laterza e di Cellino San Marco. In origine il pezzo descritto doveva essere di maggiori dimensioni e sono state ipotizzate per esso due possibili funzioni: potrebbe trattarsi dell'immanicatura di un'arma o di uno spillone ma anche di un primitivo strumento a fiato. Il secondo oggetto in osso è un pendaglio con foro di sospensione ad una estremità appiattita. La parte rimanente dell'oggetto ha una sezione semilunata dal profilo sinuoso e dà l'idea di un corno; si tratta probabilmente di un ornamento personale, molto simile ad alcuni esemplari di Laterza. Nella località appena descritta, inoltre, sono stati segnalati resti di una fattoria di età tardo-repubblicana<sup>42</sup>. Infine, anche la vicina località di **Torrione di Casone** (Fig. 8) denota una intensa frequentazione fin dal neolitico, attestata dal rinvenimento di ceramica impressa, ceramica di impasto depurato e semidepurato dal colore nero carbonioso pertinenti a vasi di piccole dimensioni. Tra di essi uno reca sulla superficie esterna una fascia di piccoli rombi, realizzati con la tecnica dell'incisione ripiena di pasta bianca, riferibili alla sintassi decorativa dell'eneolitico-primario Bronzo dell'area apulo-materana. Un sito d'età neolitica presso **Torrione del**

<sup>37</sup> Mazzei 1985, p. 71; Russi 1980, Jones 1980, p. 89.

<sup>38</sup> De Juliis 1975.

<sup>39</sup> De Juliis 1975, p. 238.

<sup>40</sup> Jones 1987 n. 221, 222, 223.

<sup>41</sup> Riley 1987 n.20.

<sup>42</sup> Arch. Russi 517; Alvisi 1970, p. 93.

**Casone** viene menzionato anche da Jones<sup>43</sup>, mentre dalla stessa località provengono frammenti ceramici d'età romana<sup>44</sup>. Presso la *Torre del Casone* vi è il centro medievale di *Casalenum*.

Presso la località **Masseria Checchia**, posta al Km 6 della strada Torremaggiore-Casalvecchio, in seguito a sbancamenti sono venuti in superficie numerosi frammenti ceramici tra cui molte tegole e frammenti di *dolia*; si tratta di un sito datato genericamente all'età romana ed edito da Volpe<sup>45</sup> su antica segnalazione del Russi. Ancora il Volpe<sup>46</sup> cita la località **Demanio**, collocata a 2 Km a Est di San Severo; da questo insediamento provengono frammenti ceramici posti nei pressi di un antico tracciato stradale che si dirigeva dalla Via Litoranea verso località *Casone*. Presso la stessa località il Jones<sup>47</sup> ha individuato un sito neolitico.

La località **Stellatella-San Ricciardo**, posta a 4 Km Est/Nord-Est di San Severo sulla strada di Spirito Santo-Casone, è distinta da un'area con frammenti ceramici d'età romana<sup>48</sup>, mentre nella stessa **San Ricciardo**, presso la **Pezza delle Fontane** Jones ha individuato un sito neolitico da foto aerea<sup>49</sup>. Ancora presso **Stellatella**, vi sono tracce di ulteriori tre siti neolitici<sup>50</sup>. Ad Est di San Severo insistono le località **Masseria La Porta** e **Masseria Scoppa**, di cui, la prima, è caratterizzata da un'area con frammenti di ceramica sigillata italica appartenente ad una fattoria di prima età imperiale, la quale sembra essere stata inserita nell'ambito della centuriazione con modulo di 16 *actus*, attribuita da Jones ad *Ergitium*<sup>51</sup>. Nella seconda citata, invece, è presente un insediamento rurale visibile dalle foto aeree della RAF. Tra questa località e *Casone* sono state individuate necropoli con tombe alla cappuccina, ceramica di età Dauniana e romana; gli scavi inglesi hanno portato all'individuazione di un tratto di strada basolata<sup>52</sup>. Presso la **Masseria Masselli**, posta a Sud di *San Ricciardo*, sono stati evidenziati da Jones due siti neolitici<sup>53</sup>, alla stregua di ulteriori insediamenti coevi intercettati dallo stesso autore e da Riley da fotografia aerea<sup>54</sup> nelle località **Cupoletta** e **Masseria Cupola**. Infine, in località **la Marchesa** il Brown ha individuato un'ulteriore evidenza preistorica<sup>55</sup>.

L'identificazione della rete della viabilità antica presente nell'area oggetto di studio è stata effettuata grazie alla consultazione della pubblicazione di Alvisi<sup>56</sup>, punto di riferimento fondamentale per la maggior parte delle pubblicazioni che riguardano indagini archeologiche nel territorio Dauniano e per gli studi sulla viabilità romana e tardo-antica. In particolare, l'area di San Severo in cui ricade l'area del parco eolico è attraversata da una rete stradale di epoca romana. Lo studio dei tracciati viari antichi nell'ambito della indagini preventive alla realizzazione del parco eolico in questione riveste una notevole rilevanza sia per la concreta possibilità di rintracciare le antiche sedi stradali, ma anche per l'eventualità di intercettare siti ed insediamenti che spesso si trovavano lungo tali vie.

Nel dettaglio, da W a E, l'area oggetto di indagine è attraversata dai seguenti **assi stradali antichi**:

- il primo, orientato in senso NNW-SSE, collegava l'area dell'attuale abitato di Lesina con l'antico centro di *Herdonia*. Esso è intersecato dal caviodotto interno a m 1400 circa a W dell'aerogeneratore 8 e a m 260 circa a SSW di Masseria Russi.
- Un altro asse viario, orientato in senso WNW-ESE, collegava l'area dell'attuale abitato di Santa Croce di Magliano con l'antico centro di *Arpi*. Esso è intersecato dal caviodotto interno a m 260 circa a NW di Masseria Russi.
- Il terzo asse viario, orientato in senso NW-SE, collegava l'area dell'antica città di *Teanum* con l'antico centro di *Arpi*. Esso, il cui tracciato in quest'area solo ipotizzato, è intersecato dal

---

<sup>43</sup> Jones 1987 n. 220.

<sup>44</sup> Arch. Russi, n. 2, Alvisi 1970, p. 93.

<sup>45</sup> Volpe 1990, p. 121, n. 73 e relativa bibliografia.

<sup>46</sup> Volpe 1990, p. 122, n. 92 e relativa bibliografia.

<sup>47</sup> Jones 1987 n. 256.

<sup>48</sup> Arch. Russi 38.

<sup>49</sup> Jones 1987, n. 224.

<sup>50</sup> Jones 1987, n. 227-229-232.

<sup>51</sup> Arch. Russi 408.

<sup>52</sup> Arch. Russi 81, Alvisi 1970, p. 93.

<sup>53</sup> Jones 1987, nn. 230-231.

<sup>54</sup> Jones 1987, nn. 233-234, Riley 1987, a4.

<sup>55</sup> Brown 2001-2203, n. 33.

<sup>56</sup> Alvisi G. 1970.

cavidotto interno nei pressi di Masseria Paoni, attraversa l'area dell'aerogeneratore 9 e interseca nuovamente il cavidotto interno a SE dell'aerogeneratore 9.

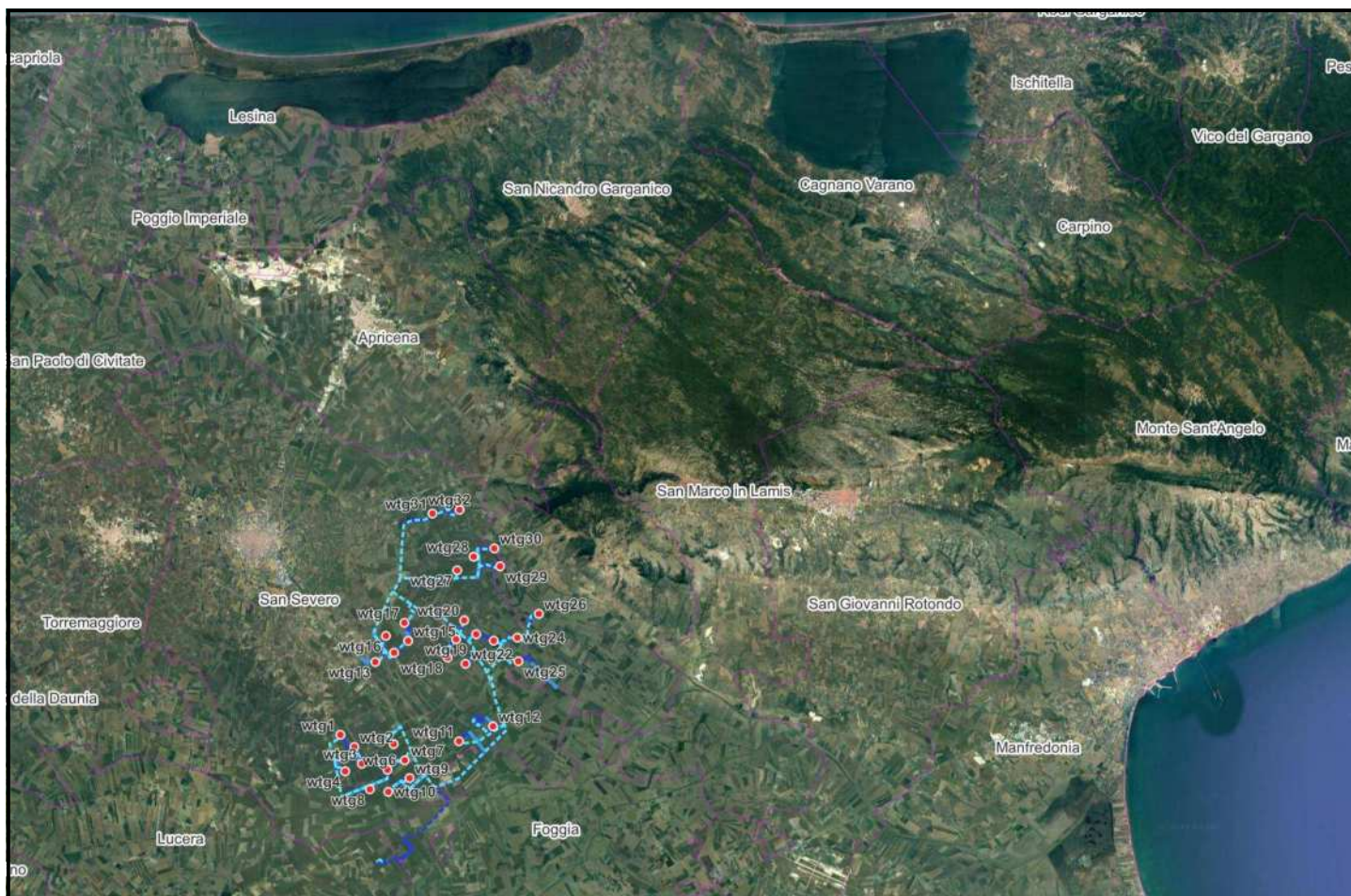
- Il quarto asse viario, orientato in senso NW-SE, proveniva dalla via Litoranea a N e si ricongiungeva a S con la strada *Teanum-Arpi*. Esso è intersecato dal cavidotto interno nei pressi di Casa Fraccacreta, di Masseria D'Amico e nel tratto compreso tra gli aerogeneratori 14 e 15 in località Casone; inoltre, in un tratto solo ipotizzato da Alvisi, il tracciato è intersecato dal cavidotto interno in località Falciglia.
- Il quinto asse viario, orientato in senso NNW-SSE e individuato solo parzialmente, proveniva da località Stignano (territorio di San Severo) e si dirigeva verso località Càmera. Esso è intersecato dal cavidotto interno nei pressi de il Casonetto e attraversa l'area dell'aerogeneratore 15.

Dalla consultazione della Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi (1960) e il PPTR Regione Puglia è emersa la presenza in questo comparto territoriale di quattro tratturi; il **Regio Tratturo L'Aquila-Foggia**, il **Regio Tratturello Foggia-San Nicandro**, il **Regio Tratturello Ratino-Casone** e il **Regio Tratturello Motta-Villanova**.

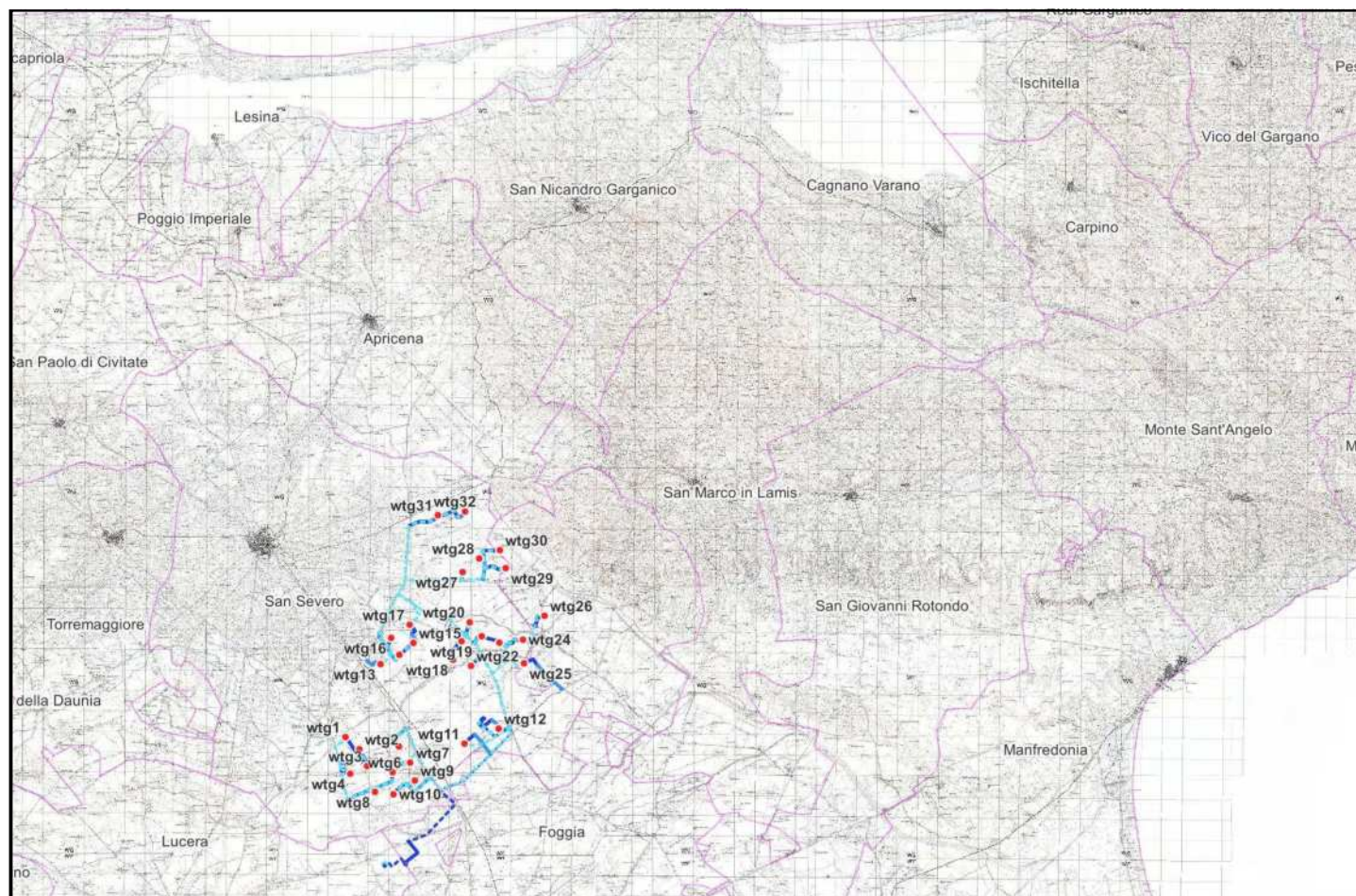
A partire dal XV secolo parte della romana via Litoranea è stata ricalcata da uno dei principali tratturi, il Tratturo Regio L'Aquila-Foggia della *Dohana menae pecudum Apuliae*, istituita da Alfonso I d'Aragona nel 1447 che disciplinò i transiti transumanti lungo la Via Armentizia che da L'Aquila portava fino a Foggia, per trarne consistenti entrate erariali e rimase in vigore fino al 1806. Il Regio Tratturo, con i suoi 244 km, era il più lungo ed importante dei cinque Regi Tratturi, motivo per il quale era anche denominato "Magno". Segue, rispetto agli altri, un percorso maggiormente prossimo al Mar Adriatico, convogliando le enormi greggi provenienti dai massicci del Gran Sasso, di parte del Sirente e della Majella, ai vasti pascoli del Tavoliere delle Puglie, dopo aver lambito in più occasioni le sponde del Mare citato. Da esso si diparte il Regio Tratturo Centurelle-Montesecco, poi ricongiunti e intersecati a metà strada anche dal Tratturo Lanciano-Cupello. Il tracciato del Tratturo Magno è un vero e proprio percorso storico tra l'Abruzzo e la Puglia attraverso il Molise, parte dalla Basilica di Collemaggio dell'Aquila, scende lungo la valle dell'Aterno-Pescara, fiancheggiando Sant'Elia, Bazzano, Onna e San Gregorio. Oltre il centro di Poggio Picenze il percorso del Tratturo si discosta dall'Aterno per risalire verso l'altopiano di Barisciano, inoltrandosi nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. In questo tratto il tracciato ricalca quello dell'antica Via Claudia Nova raggiungendo l'antica Peltuinum. La strada della transumanza attraversa anche la piana di Capestrano, quindi supera il valico di Forca di Penne (918 m) per riscendere verso le colline del Chietino. Si dirige, successivamente, verso Lanciano per raggiungere la costa adriatica in prossimità della foce del fiume Osento; insinuandosi nella pianura di Vasto, costeggia nuovamente la foce del fiume Trigno e penetra nel Molise. Da qui iniziava a raccogliere le greggi del Molise, correndo parallelamente alla ferrovia Foggia-San Severo per poi raggiungere Foggia, città sede della Dogana delle pecore, con lo stesso punto di arrivo del Tratturo Celano-Foggia presso la Chiesa delle Croci ed il monumento dell'Epitaffio. Lungo il suo percorso ancora oggi si osservano numerose chiese campestri o chiese tratturali per il riparo e il conforto dei pastori. Il Regio Tratturo L'Aquila-Foggia è interessato dal passaggio del cavidotto interno pertinente al settore sud-occidentale del parco eolico, in particolare nelle località Amèndola, Falciglia e Motta Perastro.

Il Regio Tratturello Foggia-San Nicandro orientato prevalentemente in senso N-S, congiunge i due centri abitati passando attraverso le località *Casone*, *Piro* e *San Ricciardo*, mentre il Regio Tratturello Ratino-Casone è assimilabile ad una viabilità fondiaria e secondaria di collegamento tra i poderi posti tra le due località. Il primo interessa le opere in progetto nelle località San Ricciardo, Piro, Vallediacci, Predicatella e Masseria Sicària-Masseria Monaco Cappelli. Il secondo interessa le località Quattro Colonne e Vigna Fraccacreta.

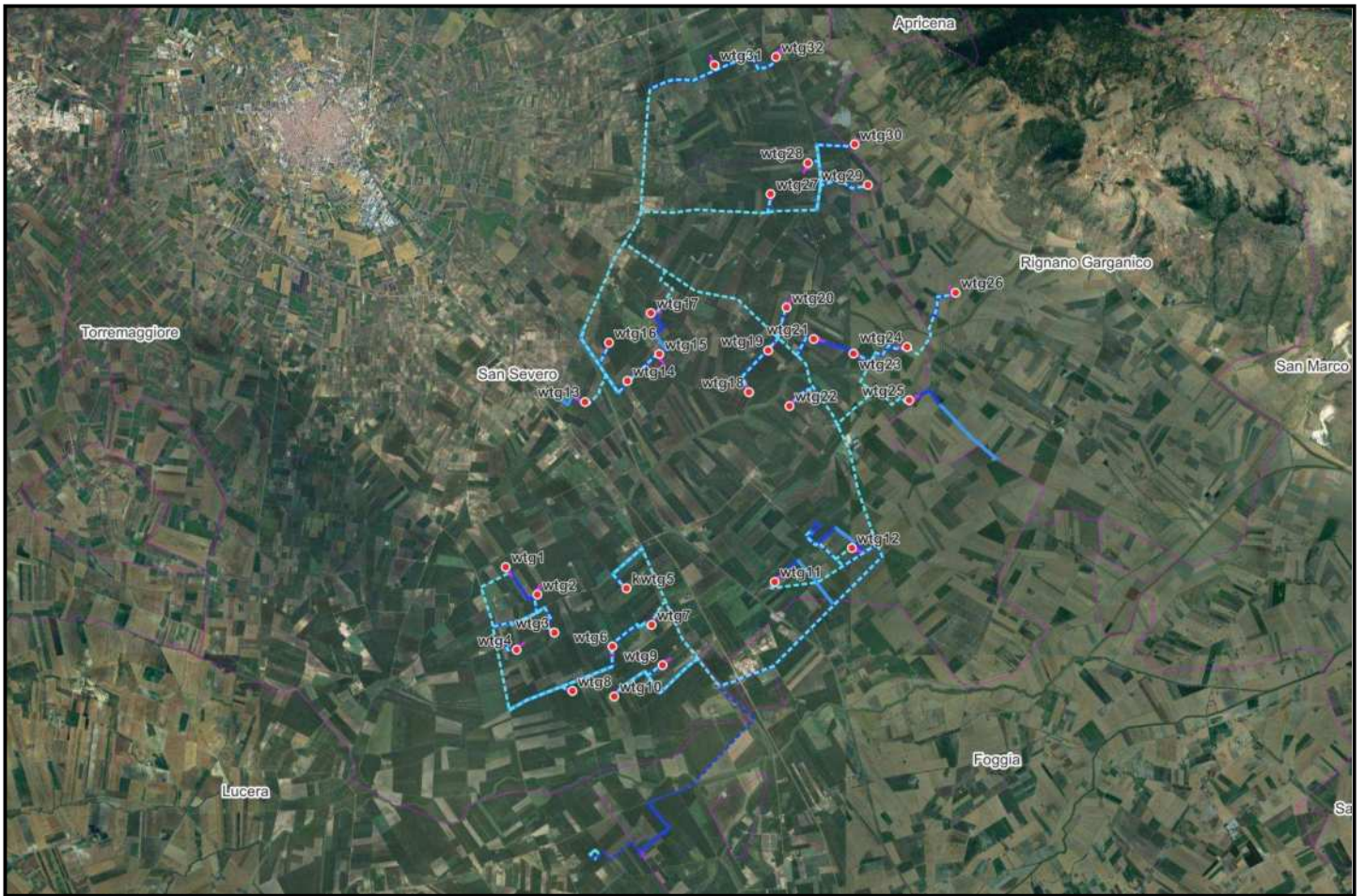
Il Regio Tratturello Motta-Villanova interessa le opere in progetto nelle località Li Calici e Sicària.



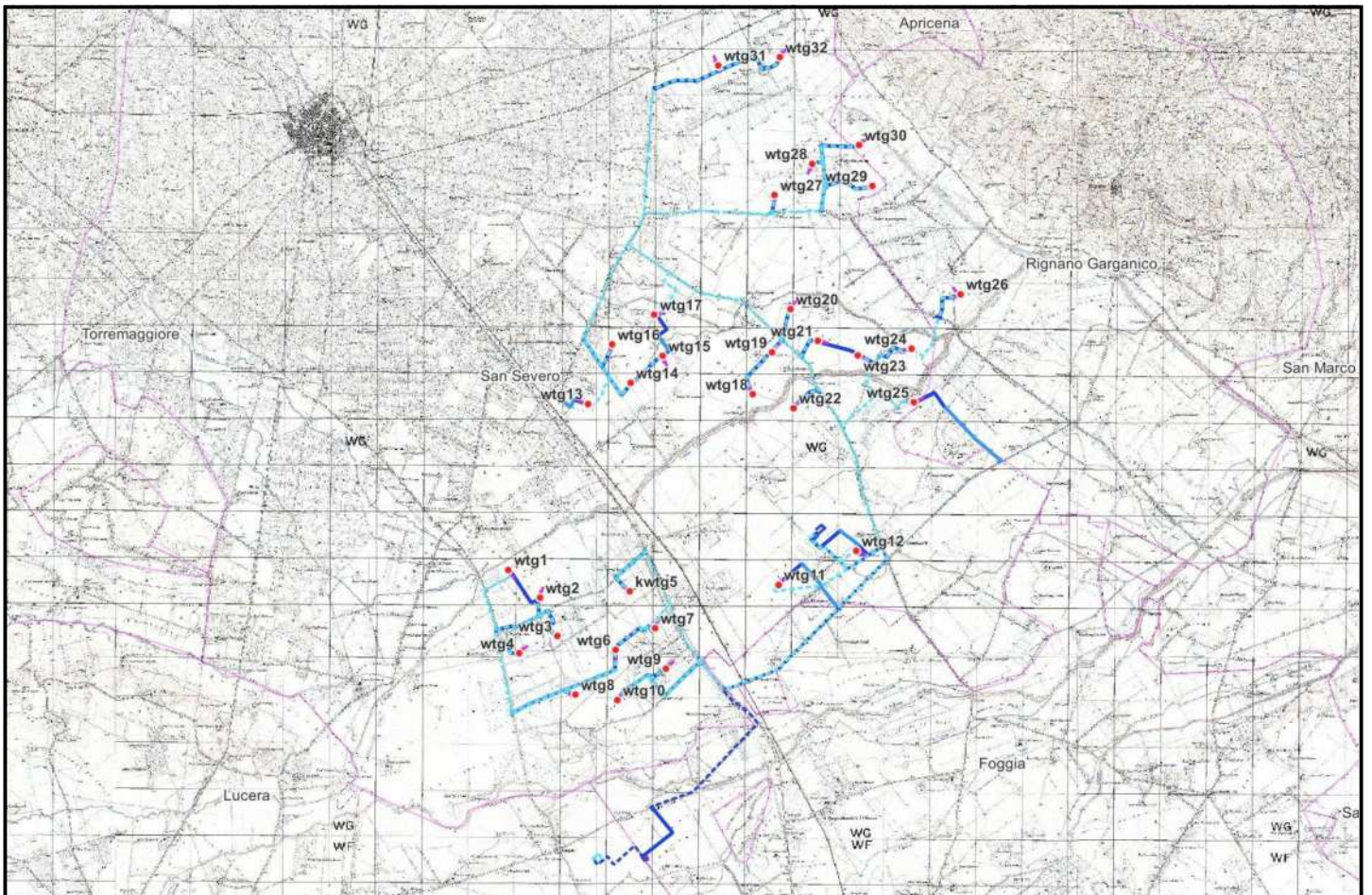
Localizzazione delle opere in progetto sulla base della copertura ortofotografica 2023 Google Satellite.



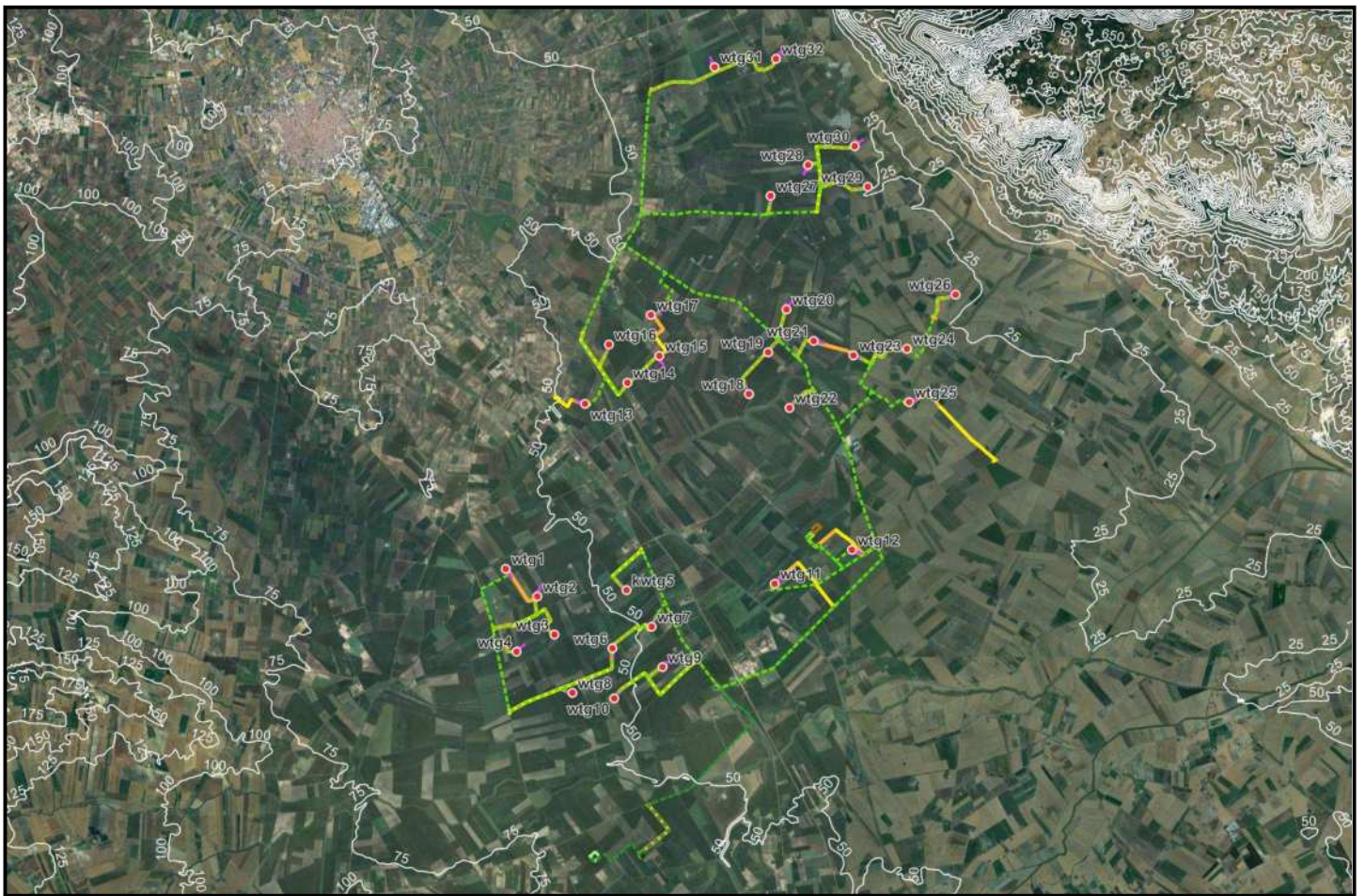
Localizzazione delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954.



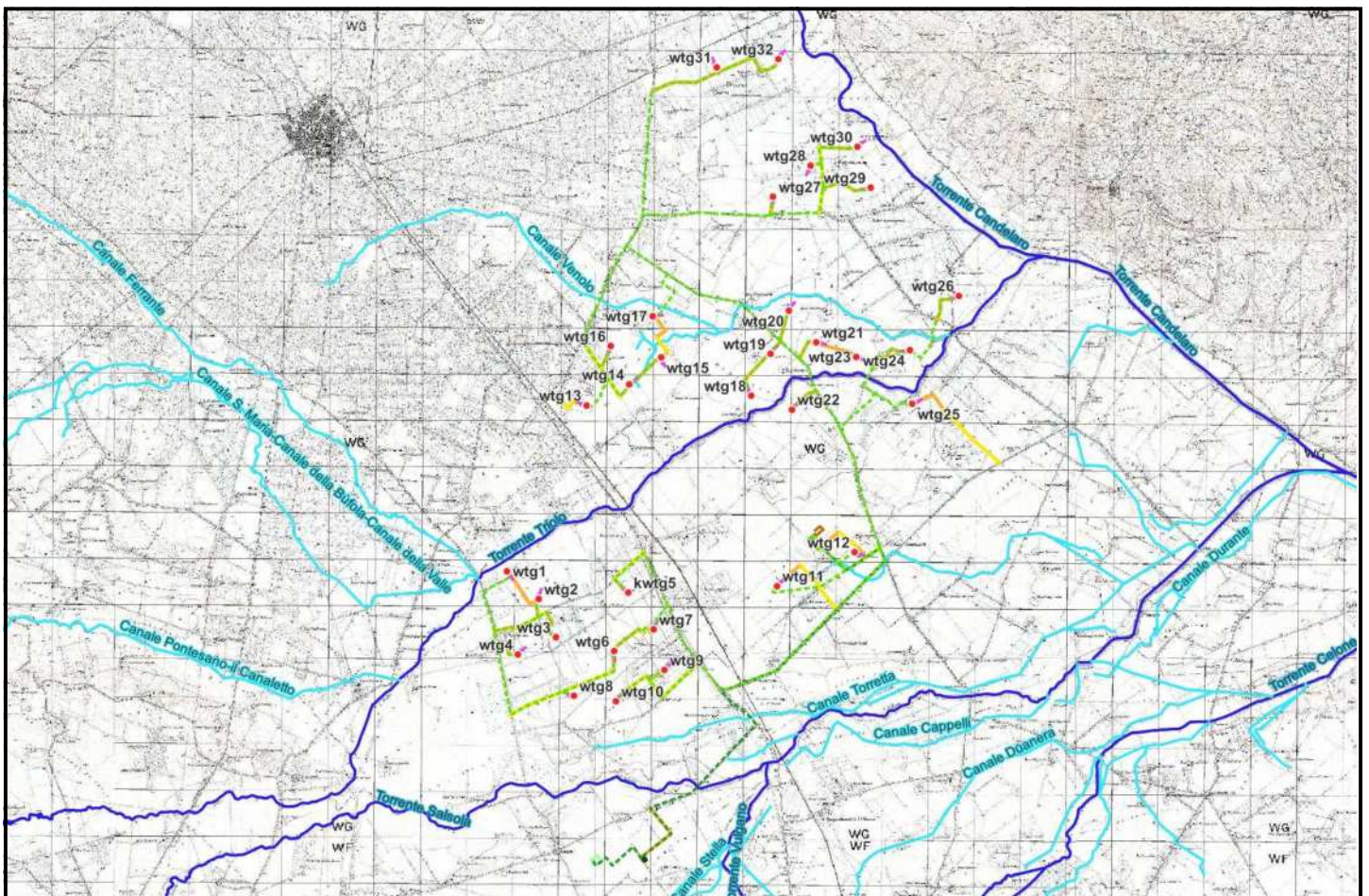
Dettaglio delle opere in progetto sulla base della copertura ortofotografica Google Satellite.



Dettaglio delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954.



Localizzazione delle opere in progetto sulla base della copertura ortofotografica Google Satellite con l'indicazione delle isopse 25 m.

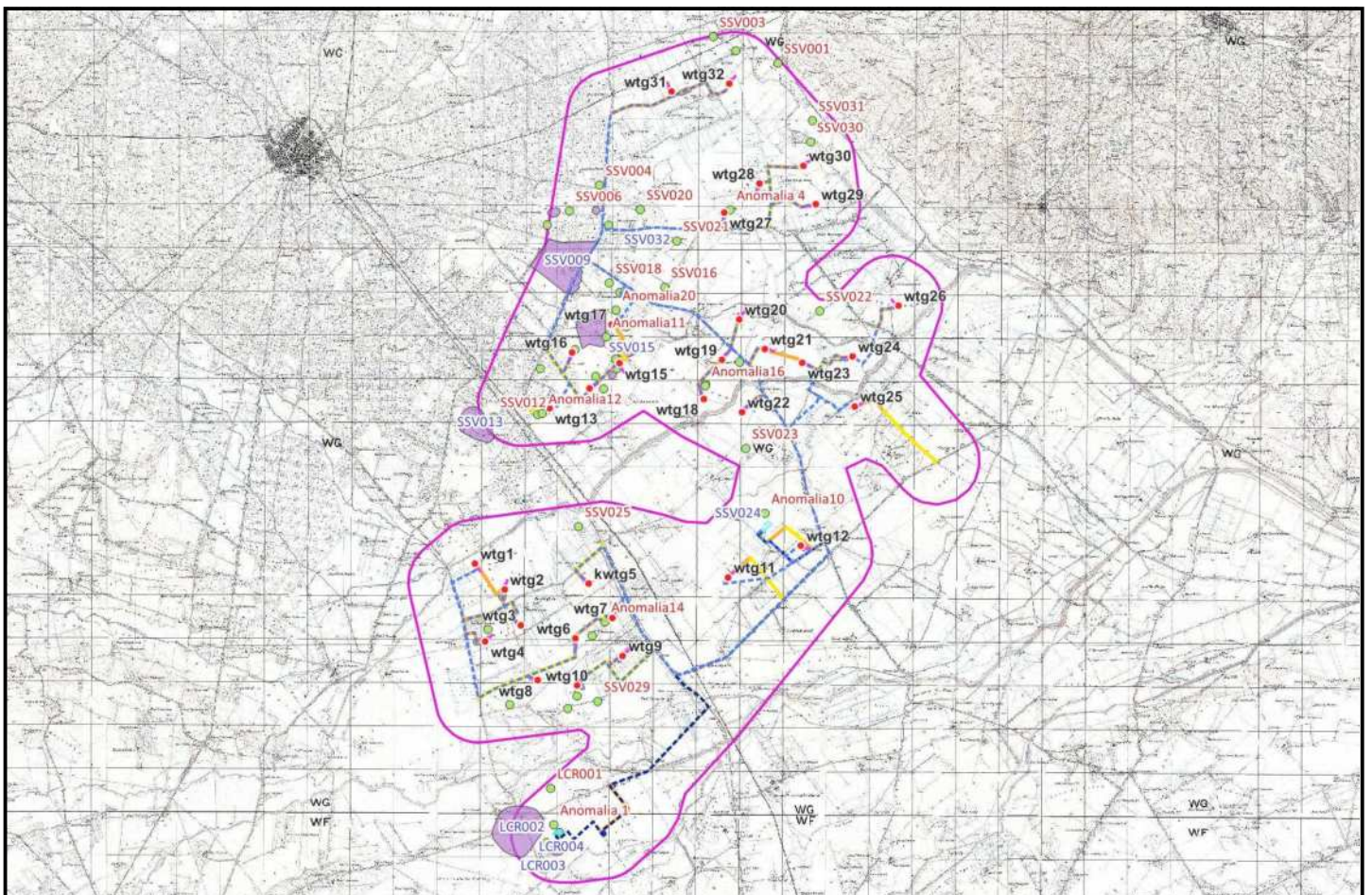


Localizzazione delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954 con l'indicazione dei corsi d'acqua principali e secondari.

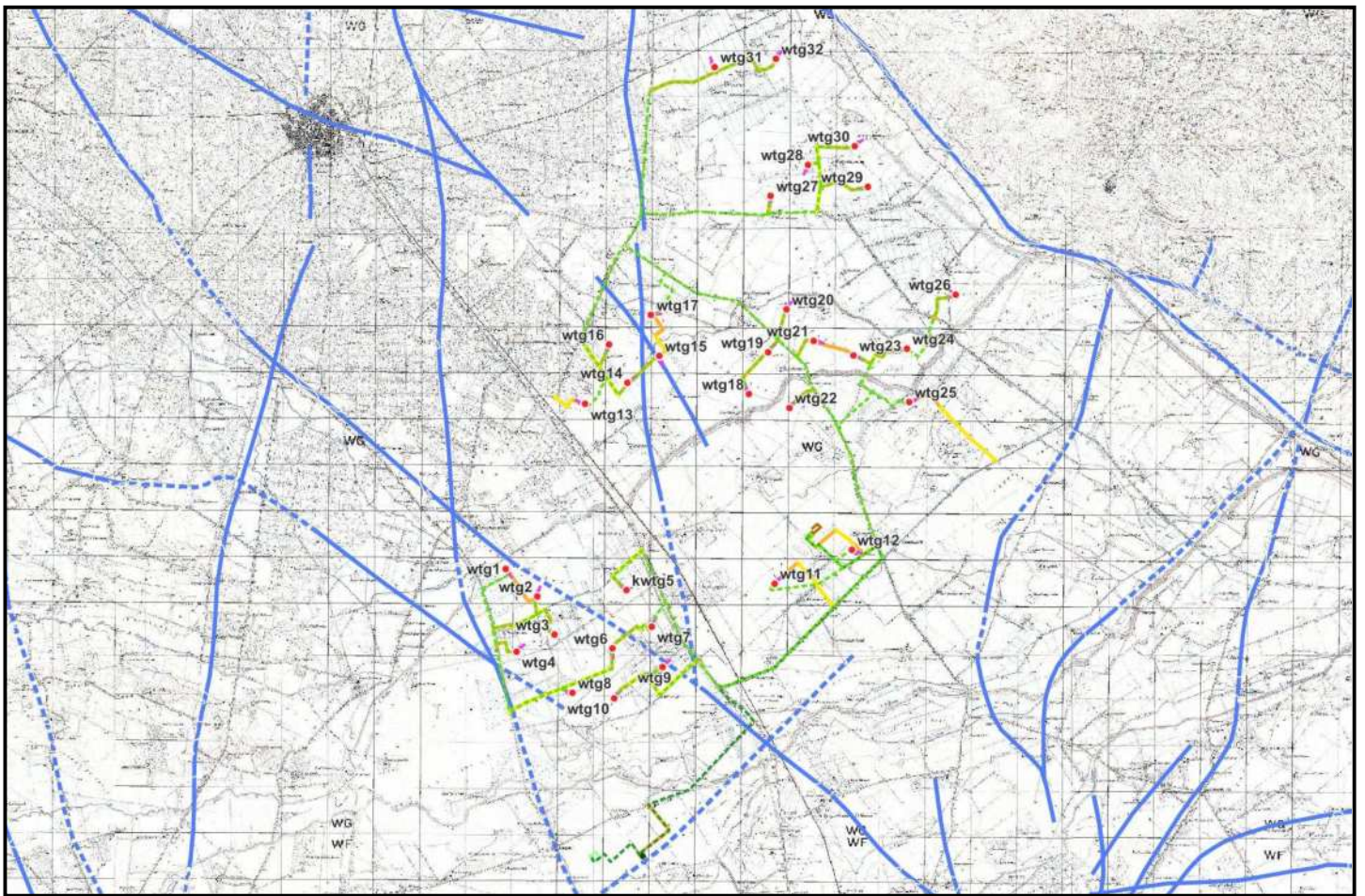




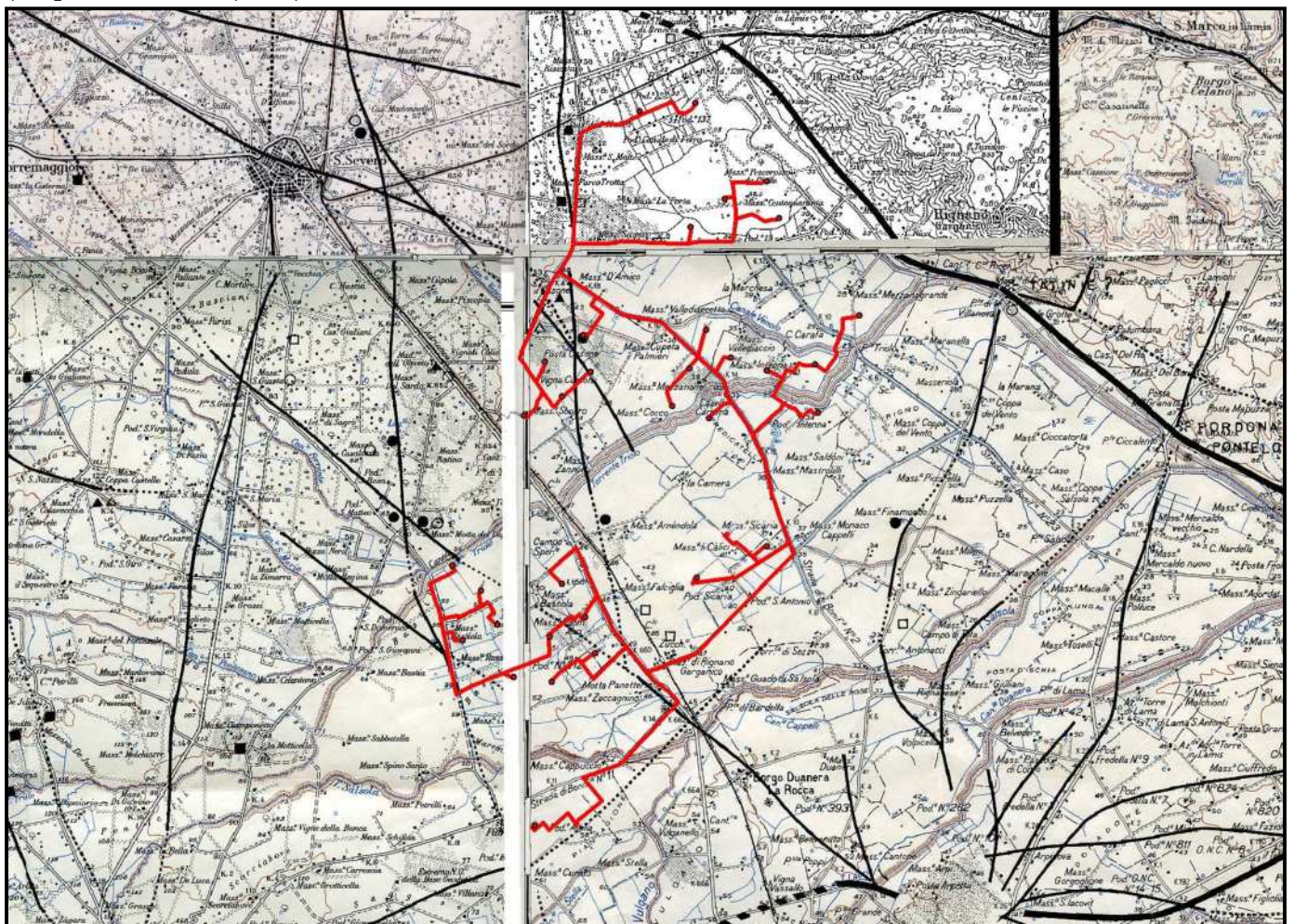
Dettaglio delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954 e della Carta Geologica d'Italia (Ministero dell'Ambiente).



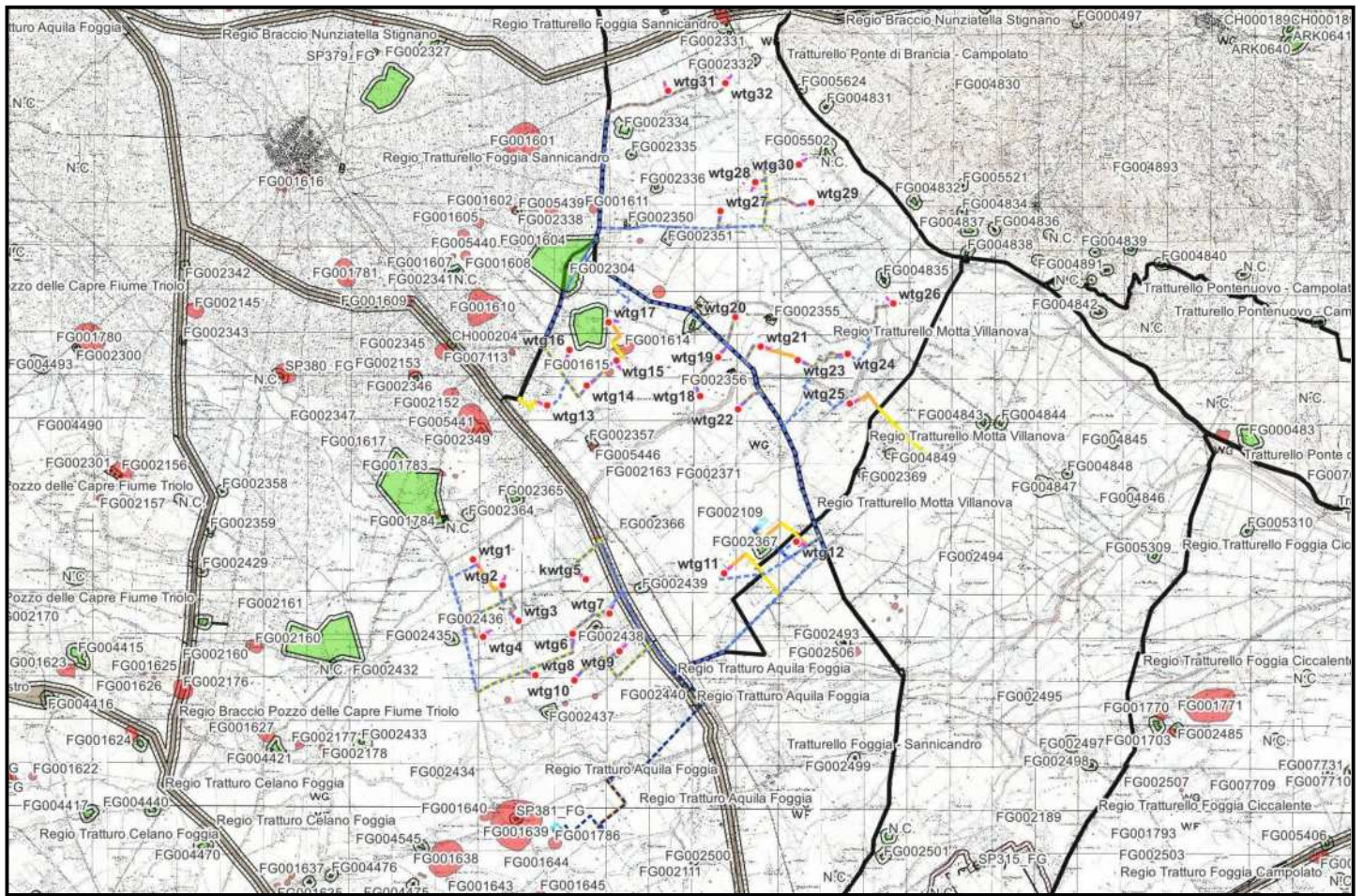
Localizzazione delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954 rispetto alla posizione dei siti noti (MOSI). In fucsia l'area MOPR.



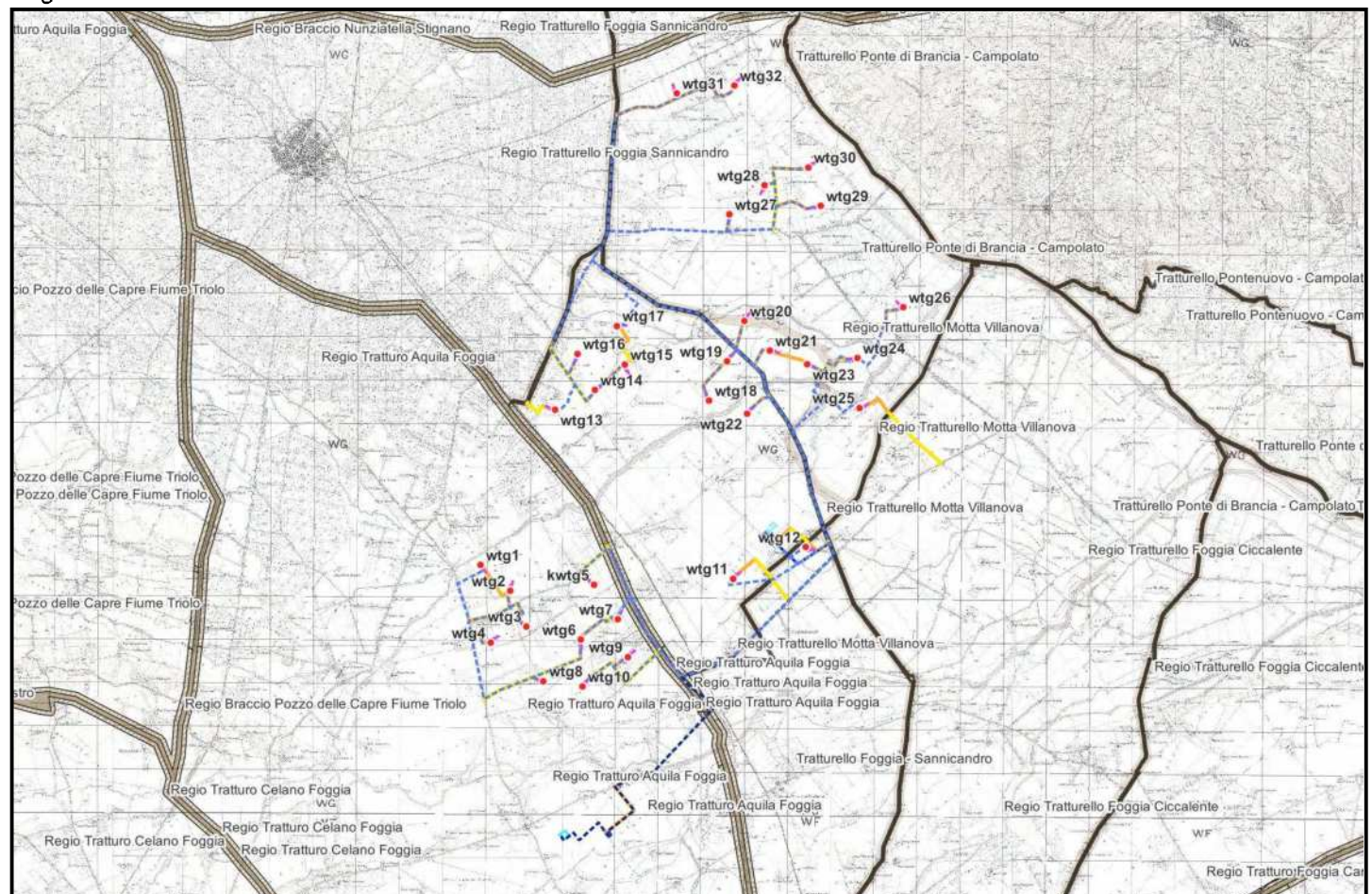
Localizzazione delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954 rispetto ai tracciati viari di età romana (n blu) segnalati da Alvisi (1970).



Localizzazione delle opere in progetto in sovrapposizione alle tavole redatte da Alvisi (1970) relative ai tracciati viari di età romana (in nero).



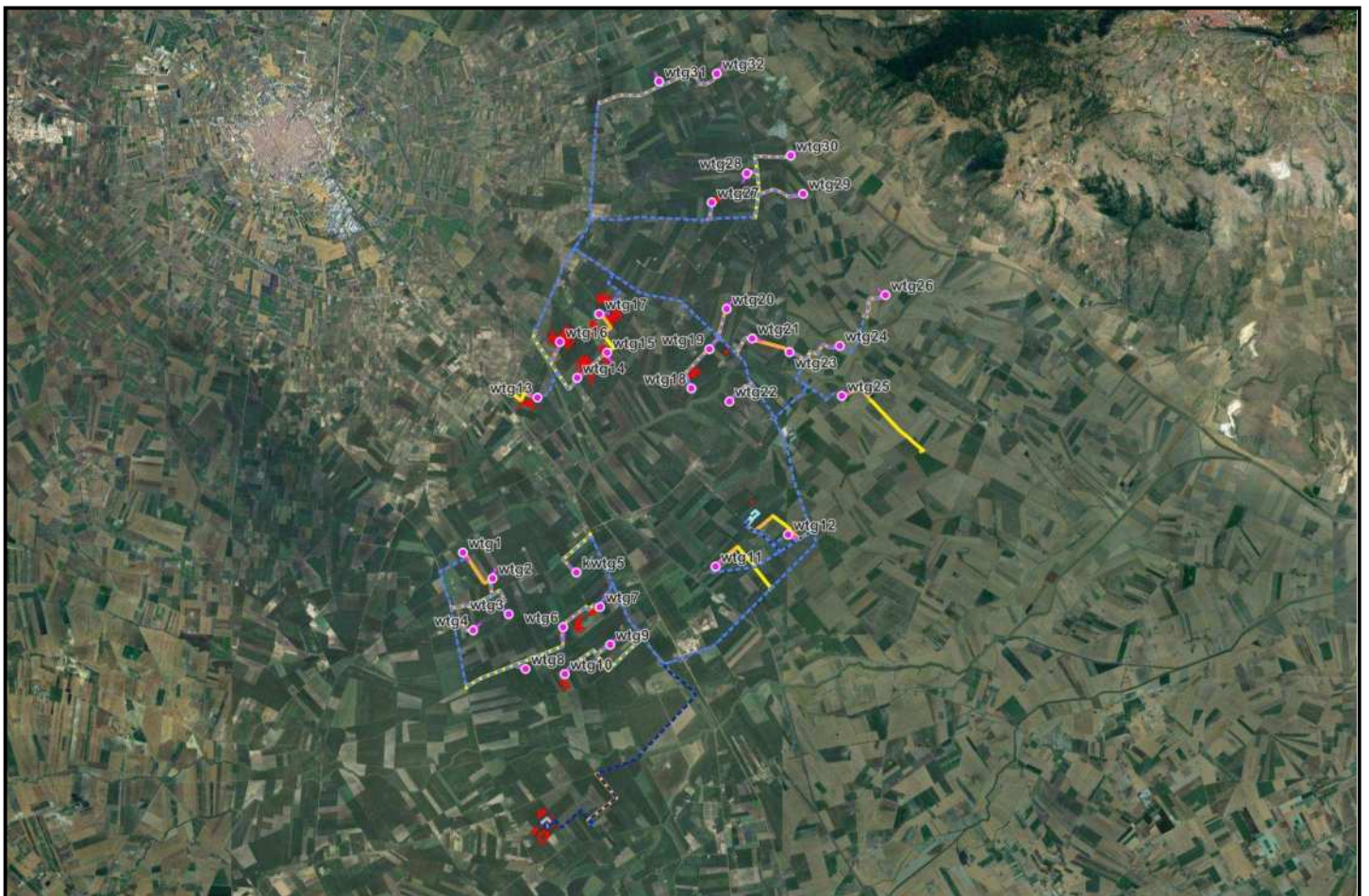
Localizzazione delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954 rispetto ai siti tutelati dal PPTR Regione Puglia.



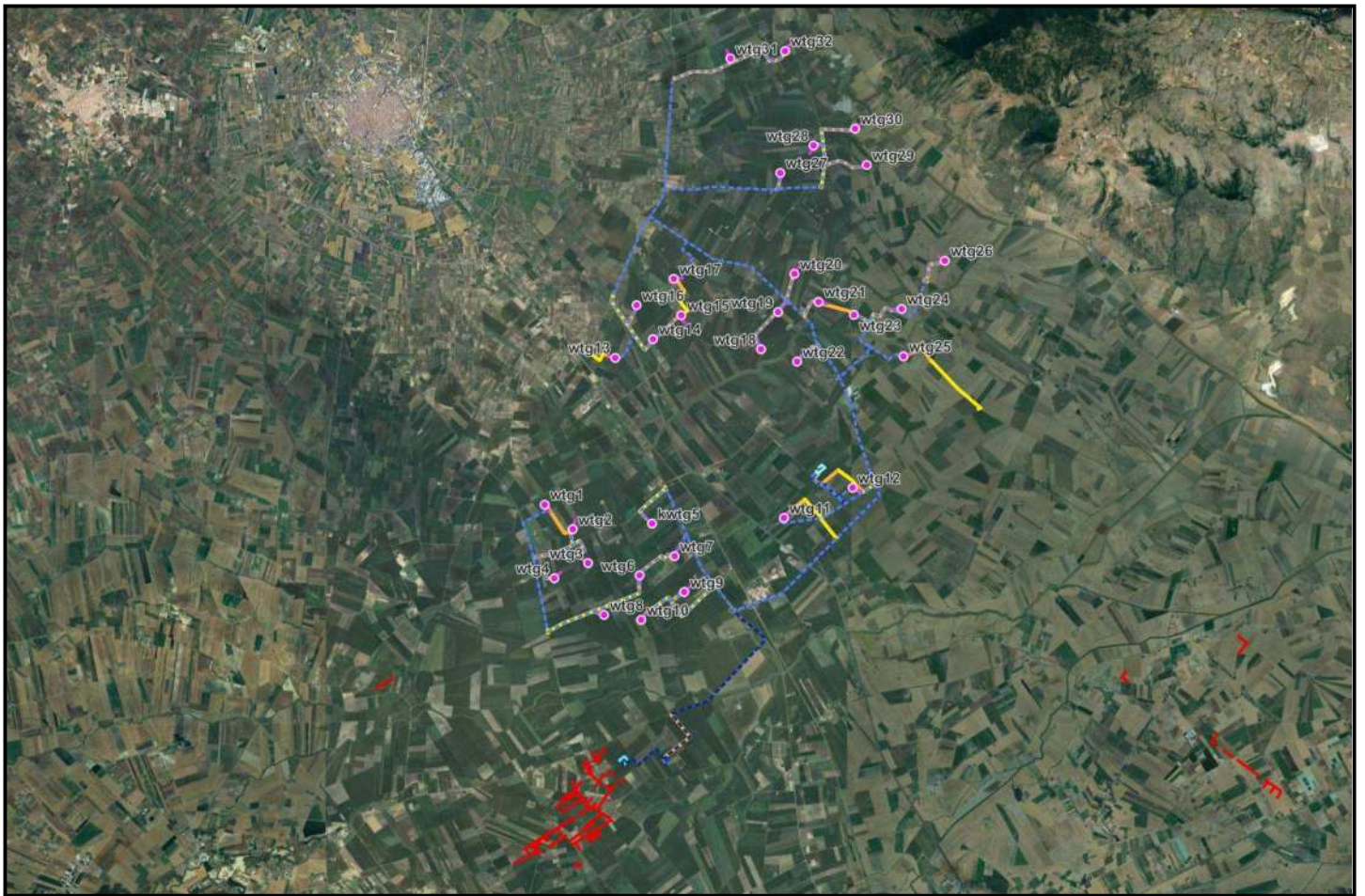
Localizzazione delle opere in progetto sulla base della Cartografia IGM 1954 rispetto alla rete tratturale di età moderna riportata nel PPTR Regione Puglia.



Le opere in progetto sovrapposte alla Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi (Foggia, 1959-1960) che riporta, in rosso, il tracciato dei tratturi.



Localizzazione delle opere in progetto rispetto alle anomalie individuate in fotografia aerea (in rosso) sulla base della copertura ortofotografica 2023 Google Satellite.



Localizzazione delle opere in progetto sulla base della copertura ortofotografica 2023 Google Satellite rispetto alle tracce di centuriazione (in rosso) individuate da Jones (1987) e da Schmiedt (1976).